ANNO 50° GIORNO — TORINO, Martedì 26 Dicembre 1916 — GIORNO — NUM. 358

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi mortuari: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/3 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/3 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/3 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di oro - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Un gruppo di navi nemiche messo in fuga nel canale di Otranto

da navi nostre e francesi

Gruppi di lavoratori austriaci dispersi a cannonate al Pasubio e nell'Alto Astico

Il comunicato del Ministero della Marina

ROMA, 25.

Il ministero della Marina comunica:

Nella notte sul 23 diverse unità nemiche iniziavano un attacco contro le nostre piccole unità di sorveglianza nel canale di Otranto, ma furono subito scoperte dai cacciatorpediniere francesi. Dopo vivissimo violento reciproco fuoco, il nemico, inseguito anche da altre unità nazionali e alleate inviate in rinforzo, riesciva a sfuggire favorito dall'oscurità della notte. S'ignorano i danni sofferti dal nemico. Un cacciatorpediniere francese e una delle unità di sorveglianza nel canale di Otranto subirono soltanto danni materiali insignificanti.

(Ag. Stefani).

Tiri delle nostre artiglierie sulla fronte Tridentina

COMANDO SUPREMO, 25.

Sulla fronte Tridentina tiri delle artiglierie. Le nostre dispersero nuclei di lavoratori nemici nella zona del Pasubio e nell'alto Astico.

Sulla fronte Giulia fitta nebbia paralizzò l'azione delle artiglierie e consentì invece attività di nuclei in ricognizione.

CADORNA.

Piccoli nuclei nemici respinti a sud-est di Gorizia

COMANDO SUPREMO, 24.

Dallo Stelvio al Garda duelli di artiglierie più vivaci nella zona del Tonale e in Valle di Ledro. Sul Pasubio e nel bacino dell'alto Astico disturbammo con tiri aggiustati movimenti di colonne nemiche.

Sulla fronte Giulia fitta nebbia ostacolò ieri le azioni delle artiglierie. Con favore di essa, piccoli nuclei nemici avanzarono di sorpresa contro le nostre posizioni di Quota 88 a sud-est di Gorizia. Furono prontamente respinti e lasciarono nelle nostre mani qualche prigioniero. Sul Carso scontri di pattuglie. Nella serata un intenso bombardamento nemico contro Monfalcone e le posizioni di Quota 144 fu fatto cessare dal rapido intervento delle nostre artiglierie.

CADORNA.

Le strenne natalizie della Regina ai nostri soldati invalidi

Roma, 24, notte.

La *Tribuna* dice che la Regina Elena ha pensato a distribuire le strenne natalizie ai gloriosi invalidi della nostra guerra. Il dono consiste in una borsetta di cuoio con impresso in vermeil il monogramma per gli ufficiali, e un portafogli con la data di questo Natale e un bastone per i soldati. La distribuzione è stata iniziata nella giornata d'oggi e continuerà domani negli istituti di rieducazione di villa Mirafiori e di villa Aldobrandini, all'Ospedale della Regina Madre, al Celio, di San Nicola da Tolentino, di via Boezio, di via Montebello, del Collegio Massimo, della Caserma Umberto I, della Caserma Principe di Napoli, di Santa Marta, del Policlinico, dell'Ambulanza francese, del Collegio Leoniano, della Caserma Goffredo Mameli, di villa Fonseca, di villa San Giacomo, dell'Istituto Merode.

Inoltre, la Regina Elena, con uno di quegli atti di bontà e di gentilezza che le sono soliti e che i nostri soldati ben conoscono, ha pensato di riunire domani per una festa nelle sale del Quirinale tutti i mutilati, ciechi e storpi della guerra, non solo dell'Ospedale del Quirinale, ma anche quelli di altri Ospedali. La festa avrà luogo nel pomeriggio e v'interverranno anche i Principini. La Regina Elena ha disposto tutto secondo il suo cuore, tutto, anche i doni, che offrirà ella stessa ai soldati.

Un piroscafo italiano tagliato in due da una corazzata francese

Marsiglia, 21, (ritardato).

La corazzata *Ernest Renan* urtò di notte e tagliò in due un vapore italiano; 15 uomini sono morti, altri 115 passeggeri sono stati raccolti e sbarcati in un porto italiano. L'*Ernest Renan* fece ritorno alle sue basi. (*Stefani*).

Dalla Somme alla Mosa

Colpi di mano e duelli d'artiglieria in Francia

I comunicati francesi di ieri

Parigi, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 della notte scorsa dice:

Azioni d'artiglieria abbastanza vive su vari punti del fronte, specialmente da una parte e dall'altra dell'Avre, nonchè sulla riva destra della Mosa. Nella Champagne un colpo di mano del nemico contro le nostre trincee ad ovest di Amberive, è stato agevolmente respinto. Ovunque altrove la giornata è passata calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud dell'Avre un colpo di mano dei tedeschi su di un piccolo posto francese a nord-est di Gany è stato respinto a colpi di granate. Nella regione di Roye un distaccamento francese è penetrato presso la strada di Amiens in una trincea tedesca i cui occupanti sono fuggiti, dopo aver subito perdite. Sulla riva destra della Mosa l'attività dell'artiglieria si è mantenuta abbastanza viva nella regione Louvemont-Chambrettes. Ovunque altrove notte calma.

(Ag. Stefani).

Offensiva inglese nel settore d'Ypres

Basilea, 24, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco pel fronte occidentale dice: Ai due lati di Wieltje, nel gomito di Ypres distaccamenti inglesi attaccarono dopo forte preparazione, all'alba, le nostre posizioni, ma furono respinti. Sul resto del fronte, in generale, tempo cattivo e debole attività di fuoco.

Il comunicato belga

Le Havre, 25.

Il comunicato belga dice: Una pattuglia tedesca tentò di attaccare durante la notte un posto belga a nord di Steenstraete; fu respinto con perdite. Attività d'artiglieria abbastanza viva in vari punti del fronte belga, specialmente verso Dixmude e Hetsas, ove le nostre batterie effettuarono tiri riusciti sulle posizioni nemiche.

(Ag. Stefani).

Sul fronte russo-romeno

I comunicati tedesco e austriaco

Basilea, 24, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte Orientale dice:

Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: *Nessun avvenimento particolare. Nei Carpazi boscosi, coperti di neve, il fuoco dell'artiglieria aumentò ad intervalli nei settori Indova e Kirlibaba. A nord della valle dell'Uz i russi passarono nuovamente all'attacco per stabilirsi sulla cresta di Domagyaros.* — Gruppo degli eserciti del Maresciallo Mackensen: *Con operazioni dell'esercito della Dobrugia respingemmo il nemico nell'angolo nord-ovest del paese. La riva settentrionale del Danubio dalle due parti di Tulcea si trova sotto il fuoco dei nostri cannoni.* — Fronte della Macedonia: *Fra il Vardar ed il Lago Doiran violento fuoco inglese sulle posizioni tedesco-bulgare. I battaglioni che avevano attaccato nella serata furono respinti.*

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale dell'Arciduca Giuseppe: *A nord della valle dell'Uz un distaccamento nemico occupò l'altura di Magyaros.* — Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: *Un nostro distaccamento in ricognizione al passo della Bystrizza-Solotwinska penetrò attraverso gli ostacoli in una posizione avanzata nemica a sud-ovest di Bohorodcany e rientrò dopo aver distrutto le installazioni di difesa.*

Il comunicato tedesco

Basilea, 24.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di stanotte dice: Sui fronti occidentale ed orientale la giornata fu generalmente calma. In Dobrugia prendemmo Isaccea presso Tulcea. Il fuoco continua. In Macedonia nulla di particolare.

Sul fronte macedone

Incursioni inglesi nelle trincee nemiche

Londra, 24, notte.

Un comunicato ufficiale per le operazioni dell'esercito inglese in Macedonia dice: Sul fronte dello Struma in seguito ad una felice incursione a Kavakli facemmo prigionieri turchi. Nostri marinai bombardarono efficacemente le trincee in vicinanza di Nehori.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice che ieri vi fu debole fuoco di artiglieria senza alcun cambiamento nella situazione.

Nuova contribuzione di guerra imposta a Bucarest

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte.

Un telegramma da fonte romena annunzia che i tedeschi hanno imposto a Bucarest una contribuzione di guerra di cento milioni di franchi. I tedeschi mandano poliziotti a Bucarest. Infatti si annunzia la partenza per la capitale romena dell'ex-direttore della Polizia di Carlsruhe, che sinora era stato addetto al Governatorato generale di Bruxelles. A Bucarest egli costituirà la Polizia politica per tutti i territori della Romania occupati.

La riapertura del Parlamento romeno a Jassy

Il discorso di Re Ferdinando

Yassy, 23.

Re Ferdinando ha aperto oggi la sessione parlamentare con un discorso nel quale ha espresso la fiducia nella vittoria finale. Il discorso fu accolto da unanimi ovazioni specialmente nei passi relativi all'unione del Sovrano e del popolo, alle riforme politiche ed economiche pei contadini e all'esercito dell'esercito. In fine di seduta i parlamentari acclamarono le Potenze alleate.

Mackensen passerà sulla riva russa del Danubio?

L'inevitabile caduta di Braila

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Malgrado il pessimo stato delle strade romene impantanate dalle pioggie, Mackensen è riuscito a trainare innanzi la sua artiglieria pesante e ad accentuare la offensiva in Dobrugia pervenendo sino nel nord del paese ove è penetrato nella città di Tulcea, sul braccio inferiore del Danubio. E' giunto così innanzi alla riva russa del Danubio, dirimpetto alla città russa di Ismail. Proseguirà la marcia verso questa o si indugerà ancora sulle rive romene? L'avanzata verso Ismail presenta difficoltà non lievi. Bisogna, per giungervi, traversare il fiume e la traversata non è una bazzecola. Il Danubio, fra Tulcea ed Ismail è diviso in due rami separati da larghe e profonde paludi. Quelli che vogliono passare da Tulcea ad Ismail devono per evitarle, discendere uno dei due rami, detto di San Giorgio, sino al suo sbocco nel Mar Nero per penetrare, quindi, dal mare in un altro ramo detto di Kilia, risalendolo per circa venti chilometri. In queste condizioni si può credere che la riva russa resta attualmente inaccessibile ai fantaccini e agli artiglieri di Mackensen.

Questi pel momento è occupato ad inseguire le truppe di Sackaroff che dalla regione Tulcea si sono ritirate verso Galatz e cerca di tagliare loro le comunicazioni con Braila. Braila era già gravemente minacciata dalla marcia da ovest della nona armata tedesca, comandata da von Morgen e dall'esercito di Vorkorsch, salente da sud. Ora la minaccia si accentua con la discesa dell'esercito di Dobrugia da Tulcea. Braila fu sempre il principale deposito di grano del Danubio. Dalla presa di Bucarest sono passate oltre tre settimane: questo permette di pensare che i romeni avranno provveduto a togliere ai tedeschi l'occasione di un nuovo bottino.

D. R.

Una nuova manovra di Falkenhayn e la resistenza russa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, sera.

L'inviato speciale del *Petit Parisien* al fronte russo-romeno segnala l'imminente sviluppo di una nuova manovra di Falkenhayn, la quale consisterà in un movimento avviluppante sulle frontiere di Moldavia e di Transilvania. Gli sforzi del nemico si svilupperanno nelle vallate del Trotus e dell'Oltus ove la sua pressione si fa sempre più forte. L'invasione della vallata del Trotus sino al Sereth obbligherebbe le truppe russe a sgomberare i territori in prossimità del fiume ma non è certo che la nuova manovra di Falkenhayn possa riuscire. La lotta nelle alte valli dei Carpazi è difficilissima. L'inverno è venuto. Il terreno non si presta a nessun rapido movimento e le truppe nemiche troveranno ovunque la resistenza dei russi.

D. R.

Un comunicato ufficiale tedesco in data del 23 dice: Sul fronte orientale nessun avvenimento importante. La Dobrugia è sgombra dai nemici fino al settore fra la Maccia e l'Isaccea.

Una protesta del Sinodo greco contro gli atti del Governo di Salonicco

Atene, 21, notte.

Il Santo Sinodo ha rivolto al Governo reale una protesta che denunzia gli atti reprensibili di alcuni arcivescovi e l'attitudine del Governo di Salonicco riguardo al clero. Il Santo Sinodo domanda che il Governo agisca efficacemente per ottenere la liberazione dei membri dell'alto e basso clero carcerati dal Governo di Salonicco e la cessazione degli arresti fra il clero, affinchè la Chiesa non sia costretta a ricorrere alle misure previste dal diritto canonico.

L'allocuzione di Benedetto XV

al Sacro Collegio nella ricorrenza di Natale

Roma, 24, notte.

Stamane, nella sala del Concistoro, il Papa ha ricevuto in udienza il Sacro Collegio dei cardinali per gli auguri del Natale. Erano presenti i cardinali Gasparri, Merry del Val, Cassetta, Falconio, Gasquet, Ranuzzi, Tondi, Vannutelli, Boggiano, Giustini, Granito di Belmonte, De Lay, Pompilj, Bourne, Vico, Scapinelli, Lega, Serafini, Rinaldini, Giorgi, Frühwirth, Sbarretti, Bisleti, Cagliero, Marini, Billot, Cagiano de Azevedo. I cardinali avevano preso posto in appositi poltrone disposte a ferro di cavallo dinanzi al trono papale. Dietro i cardinali vi erano i componenti la Corte pontificia e numerosi prelati. Alla destra del trono pontificio era stato posto un trionfo di fiori. Il Papa è entrato nell'aula, preceduto dalle guardie nobili, alle 11,15. Dopo che si fu assiso sul trono, il cardinale Vincenzo Vannutelli, quale decano si è fatto innanzi al trono ed ha letto un indirizzo.

L'indirizzo del Sacro Collegio

Il cardinale ha detto che il Sacro Collegio è sempre felice di stringersi attorno al venerato trono; in modo speciale se ne reputa avventurato in questa dolce festività del Natale, consacrata alle pure gioie che desta nei petti l'ineffabile mistero della redenzione del mondo. Gli angeli del Cielo sembrano invitarci ad unire la nostra alla loro voce per augurare, in questo fausto giorno, la pace agli uomini, la pace alle Nazioni. E non è questo stesso l'augurio che più di ogni altro caro ed accetto riesca alla Santità Vostra, il voto cui mira la vostra costante autorevole azione, quello che tanto più fervido erompe dal vostro paterno animo quanto più diuturno è lo spettacolo di morte e di sangue di cui mai sulla terra non si vide l'eguale? E quale altro da questo potrebbe essere il voto dei membri del Sacro Collegio, ai quali compete ed incombe il dovere d'essere i vostri ausiliari?

Dopo aver espresso gli auguri per la conservazione della Chiesa e del Sommo Pontefice, il cardinale dice che è primo impulso di carità rivolgere dolenti gli sguardi benevoli gli auguri ai popoli, che, angosciati sopportano il peso di tante sciagure e seguire gli esempi dell'amorevole sollecitudine che il Papa, come padre, rivolge al nobile supremo scopo di una pacificazione piena, stabile, per tutti onorevole, oggetto delle nostre comuni preci. La Chiesa e il Papa si adoperano intanto — continua il cardinale — con amorosa ricerche dei mezzi più acconci, a lenire dolori, asciugare lacrime, infondere coraggio, soccorrere miserie, inculcare le ragioni del giusto, condannare le violazioni. Il Sacro Collegio è ben lieto di associarsi al plauso universale dei buoni per tale opera; con gli auguri che gli effetti ne siano sempre più abbondanti e sempre più risplendano l'imparzialità, la carità, la sapienza, colle quali la Santità Vostra adempie all'alta missione del Nato principe della pace, di suo rappresentante in terra, custode e vindice della morale e della giustizia. E poichè a questa giusta pace finale, che tutti anelano giusto è anche che tutti cooperino le nostre espressioni di augurio in una sola si compendiano, ed è che la condizione di successo, ricordata dal coro angelico sulla culla di Bettemme, la fiammella della buona volontà, vivida e pura, si accenda nei cuori e guidi a riconoscere la sorgente donde la pace emana, la via per raggiungerla, l'autorità stabilita da Dio per tutelarla. Infine il cardinale ha chiesto l'apostolica benedizione.

Il Papa ha risposto pronunciando il seguente discorso:

La risposta del Papa

Ancora una volta — ed è già, purtroppo la terza nel travagliato avanzare del nostro supremo ministero — il dolce rito della solennità natalizia ci offre di poter constatare quanto strettamente il Sacro Collegio sia unito alla nostra persona. Ravvisiamo una prova di tale unione nel confortante compiacimento che i cardinali di questa romana Chiesa, sempre madre dei derelitti e sempre soccorritrice dei miseri, hanno voluto esprimere per l'umile opera nostra intesa a lenire, finchè non sia restituita la pace, i mali della guerra. Ne sia lode al Signore nostro Gesù Cristo che, coprendo della sua persona le membra dei sofferenti, ispira, ricrea, avvalora le opere della carità. Ma argomento ancora più chiaro di siffatta adesione ci viene porto dalla identità di pensiero e di aspirazioni che il Sacro Collegio, per bocca del venerando decano, alle cui parole conferiscono speciale autorità la lunga esperienza e il vigile senno, ha dichiarato di avere comuni col Capo della Chiesa. Eco armoniosa dell'unanime coro degli angeli, le cui limpide note non cessano di risuonare possenti pur nel fragore delle armi e nelle esplosioni degli odii, la voce di Lei, signor cardinale, ha ripetuto l'augurio proprio di Gesù e della festività del suo Natale, augurio della pacificazione degli uomini, e non ha dimenticato, quasi a chiarimento della sin qui inesaudita preghiera, di fare caldi voti affinchè alla ricerca della pace, costante nostro sospiro, non manchi, per parte di alcuno, quella condizione che all'annuncio di essa fu compresa anche la grotta di Betlemme: Pace agli uomini di buona volontà.

Quando ci giunge accetto questo voto e come ci sembri opportuno il monito che lo accompagna, noi non ci stancheremo di ripeterlo. La necessaria condizione del buon volere menzionammo noi in più documenti del nostro pontificato e, in ricordo di essa, alla stessa guisa che il nostro primo predecessore, replichiamo il dover nostro di risvegliare, mediante il nostro monito indirizzato a tutti indistintamente i figli nostri: «Iustum arbitror suscitare vos in commonitione». E come infatti potrebbero i figli nostri aspirare, con noi, alla pace, a quella pace giusta e giovevole che deve mettere fine agli orrori della presente guerra, se nessun bene condizionato potè mai conseguirsi senza l'osservanza della condizione, e il «pax hominibus bonae voluntatis» venne ogni promessa condizionata né più né meno che quando echeggiò la prima voce del nato Redentore? Più e più volte, nel tremendo corso dell'orribile bufera che avvolge sì gran parte del mondo, leggendo le suppliche delle madri, delle spose, dei padri, dei figliuoli, e misurando collo sguardo e col cuore le rovine sociali e domestiche dell'immenso cataclisma, rianda mmo le lacrime versate da Gesù al cospetto di Gerusalemme peccatrice, incredula, proterva. Ma, più che le lacrime di per se tanto eloquenti, ci atterrirono le meste parole del Redentore: «Quia si cognovisses et tu... quae ad pacem tibi nunc autem abscondita sunt oculis tuis... eo quod non cognoveris tempus visitationis tuae».

Oh, conosca ora tra gli angelici concenti e il muto allettamento del pacifico Bambino, conosca ora la terra quae ad pacem sibi. Secondino i potenti, per arrestare il corso della distruzione dei popoli, la voce di questo eccelso Senato; riflettano le Nazioni che la Chiesa, al lume della fede e mercè l'assistenza di Colui che è via, verità e vita, vede, anzi intuisce, assai più da lontano che non le pupille della umana fralezza; credano alla fine i contendenti alle replicate ammonizioni ed alle preci del Padre della cristiana famiglia e preparino, per le vie della giustizia, l'avvento e l'abbraccio della pace, affinchè nuova emigrazione possa avere ai di nostri la parola dell'antico salmista: Iustitia et pax osculatae sunt. *A sperare non più lontano l'appagamento di questo nostro voto ci confortano e la espiatrice sofferenza dei buoni e la santa invocazione dei nostri diletti figli, primi fra tutti i membri del Sacro Collegio; e noi, sicuri della sorte della Chiesa, alla quale, tra le aspre e liete vicende non sarà mai per mancare l'onnipotente mano di Dio, guardiamo con fiducia anche all'avvenire degli Stati cui, nella sua misericordia, il Signore non fece insanabili; guardiamo fiduciosi anche a voi, signori Cardinali, ed a quanti ci fanno degna corona, partecipi tutti in varia misura dell'esercizio di quella carità che è stata sempre il fortunato retaggio ed ora specialmente, il più nobile compito della Chiesa di Roma.*

Se a voi, nel vostro affetto di figli, piacque di confortarci con la preghiera della Chiesa Dominus conservet eum, vivificet eum; *piace a noi alla nostra volta, pregare il Padre celeste perchè* quos dedit mihi non perdam ex eis quemquam; *piace altresì scongiurarlo perchè, attinta alla culla di Gesù,* pax Dei quae exsuperat omnem sensum custodiat corda vestra et intelligentiam vostram; *piace infine confortarvi con quel pegno di paterno amore che noi vi porgiamo impartendovi, con effusione di animo l'apostolica benedizione.*

Terminato di parlare il Papa è disceso dal trono e si è recato presso a ciascun cardinale, coi quali ha scambiato gli auguri personali. Quindi, tornato sul trono, ha ammesso al bacio della mano tutti i prelati ed i componenti la Corte, presenti all'udienza; dopo di che il Papa ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti.

Il Papa questa notte celebrerà nella cappella Paolina le tre Messe del Santo Natale e distribuirà la comunione. V'interverranno i membri della Corte e gli addetti ai sacri palazzi apostolici.

Commenti dei giornali

Commentando il discorso del Papa, il *Giornale d'Italia* rileva che Benedetto XV, parlando della pace e riprendendo quindi un suo precedente motivo, non ha fatto alcun accenno nè diretto, nè indiretto all'iniziativa nord-americana e all'azione concorde dei neutri. Una sola noterella di politica di pace ha avuto il cardinale Vannutelli là dove, nelle ultime parole, ha voluto quasi rivendicare al Pontefice il diritto dell'apostolato di riconciliazione fra i popoli in guerra. Il *Giornale d'Italia* si domanda se questa rivendicazione debba riferirsi al signor Wilson pretendente al primato del «pastor bonus». Anche la *Tribuna* afferma che il Papa non ha fatto alcun accenno specifico alla proposta di Wilson, ed aggiunge che è stata evidente l'intenzione di mantenere il suo discorso in una spirituale atmosfera astratta.

Il *Corriere d'Italia* scrive: «Mai la parola di Benedetto XV ebbe un tono e un significato più alto che in questa circostanza natalizia. Nel discorso del Papa non c'è alcun accenno alle circostanze mutevoli e alle combinazioni discutibili, che, in questi ultimi giorni, hanno tanto impressionato gli animi dei due campi belligeranti. E questo dimostra una volta di più la superiorità dell'idea e dell'opera pontificia perchè, chiunque si fosse ispirato a criteri di opportunità politica, non avrebbe potuto evitare oggi nell'un senso o nell'altro un richiamo agli avvenimenti del giorno.

«Benedetto XV, affermando la sua sicurezza nelle sorti della Chiesa, ha dichiarato di guardare con fiducia anche l'avvenire degli Stati perchè egli sa che Iddio, nella sua misericordia, li ha fatti sanabili. Questa parola ci conforta e il nostro cuore deve, con amore della fede cristiana, ardere anche di quella della patria nostra. Noi la raccogliamo, desiderosi di riconoscere in essa un nuovo augurio, una promessa per l'Italia, e pieni di speranza che la fiducia del Papa non sia posta invano per quella terra che a lui e a noi ha dato i natali.

«La giustizia e la pace si sono baciate, ha detto Benedetto XV. Possa l'accento suo non avere solo il valore di un voto che erompe dal suo cuore acceso di pietà e di carità per gli uomini, ma anche quello di un presagio prezioso che tutte le buone volontà raccolgano reverenti dalle sue labbra auguste per prepararne sollecitamente, secondo la sua scorta, un avvenire di rinnovata bontà e prosperità a tutta la grande famiglia umana».

La risposta dell'Intesa

La parola del Papa e l'iniziativa di Wilson

Roma, 24, notte.

La risposta delle Potenze dell'Intesa alla nota di Wilson ed a quella della Svizzera sarà data indirettamente colla risposta che gli Alleati stanno ultimando alla offerta di pace avanzata dagli Imperi centrali. Il ritardo nella comunicazione e nella divulgazione della risposta dell'Intesa deriva appunto dagli accordi intervenuti fra gli Alleati nel senso di esaurire colla risposta stessa le questioni che fossero poste sul tappeto dai belligeranti e dai neutri in rapporto al problema della pace. Anzi, non è da escludersi, secondo informazioni di buona fonte diplomatica, che la risposta ai neutri possa consistere nella semplice comunicazione fatta ad essi della Nota rivolta agli Imperi centrali. Tale semplificazione può avvenire per il fatto che nella risposta all'offerta germanica di pace saranno indicate non le singole condizioni alle quali gli Alleati ritengono possibile la pace, ma bensì i principii fondamentali, che dovrebbero, in ogni caso, secondo l'Intesa, servire di base ad eventuali trattative di pace.

Nel mondo politico italiano la Nota della Svizzera ha prodotto una certa impressione non come fatto isolato ma piuttosto per il collegamento che esso rivela ed accentua fra l'iniziativa di Wilson e l'iniziativa di cinque settimane addietro della Svizzera. Una osservazione viene mossa ai neutri: — Perchè non si sono mossi prima quando gli orrori della guerra toccarono il loro apogeo? — La domanda che corre in tutte le bocche è questa: Esiste veramente, come si afferma, una lega dei neutri? E in caso affermativo, quale influenza potrebbe avere la formazione di questa lega per i rifornimenti degli Alleati? La situazione viene adunque considerata con molta calma nelle sfere ufficiali italiane, e si conta sull'effetto che è destinata a produrre la risposta degli Alleati all'offerta germanica di pace.

Nelle sfere politiche romane è poi rilevato il silenzio mantenuto oggi dal Papa intorno alla Nota di Wilson. Il discorso di Benedetto XV era atteso con vivissimo interesse appunto per la constatazione della esistenza o meno del parallelismo fra la Nota di Wilson ed il pensiero del Papa. Non è un mistero che gli obbiettivi sono identici rispetto al problema della pace. Perciò si era supposto che Benedetto XV avrebbe afferrato l'occasione della Nota di Wilson per esprimere il proprio pensiero sull'iniziativa nord-americana. Tale supposizione veniva accreditata dal fatto che ieri sera l'organo ufficiale del Vaticano, cioè l'«Osservatore Romano», aveva aderito senza restrizioni alla Nota degli Stati Uniti. Invece, oggi il Papa, non solo non fece cenno dell'iniziativa di Wilson, ma contenne le proprie allusioni al problema della pace nei termini di una aspirazione spirituale. E' chiaro adunque che Benedetto XV volle differenziarsi da Wilson. Per quali ragioni? L'accoglienza ostile trovata dalla Nota di Wilson nei giornali, che vuolsi interpretino il pensiero dei Governi dell'Intesa, potrebbe dare una spiegazione del manifesto desiderio del Papa di evitare la constatazione di un accordo specifico fra il Vaticano e Wilson. Il tatto politico avrebbe quindi consigliato il silenzio di oggi del Papa; ma non altro all'infuori di questo, non discordia nè dissenso. Come è naturale, il Papa intende evitare le opposizioni incontrate da Wilson. Benedetto XV raggiunge tale risultato manifestando le proprie aspirazioni alla pace in una sfera più ideale di quella nella quale Wilson ha collocato la propria iniziativa.

La Nota di Wilson consegnata a Pietrogrado

Pietrogrado, 24, notte.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti consegnò al ministro degli esteri la Nota di Wilson.

I socialisti francesi e le organizzazioni operaie a congresso

Il tema della guerra e della pace — La importanza dei dibattiti.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Stamattina è cominciato a Parigi il congresso nazionale socialista. Contrariamente a quanto avveniva negli altri anni, quando tre giorni bastavano ad esaurire i problemi proposti ai rappresentanti del proletariato rosso, le discussioni dureranno stavolta cinque giorni. Questo particolare è un indice che le questioni poste sul tavolo sono più importanti che pel passato. Quale dovrà essere l'orientamento del partito socialista per quel che concerne la sua politica e le sue relazioni coi correligionari degli altri paesi? Tale è il tema generale dei lavori.

Trecento delegati, rappresentanti 1900 organizzazioni, assistevano alla seduta inaugurale. Tra gli altri, l'ex-ministro Sembat e tutti i deputati del partito. Tutta la mattinata fu consacrata alla verifica dei poteri. I delegati della stampa non furono ammessi. La seduta del pomeriggio fu segnalata da un incidente tumultuoso. I delegati della vecchia minoranza hanno proposto come presidente il deputato Brizon, uno del gruppo zimmerwaldista, al quale i colleghi della Camera, dopo la scena che si sapeva, inflissero l'altra settimana 15 giorni di esilio dall'aula parlamentare. La assemblea è divenuta subito burrascosa. La maggioranza ha manifestato con segni energici la sua opposizione, ed ha finito infine di respingere la proposta chiamando un altro deputato di tendenza dubbia a presiedere la seduta.

Anche i sindacalisti si sono riuniti a congresso. I delegati delle Federazioni corporative e della Borsa del lavoro si propongono durante due giorni di esaminare e discutere i problemi economici sollevati dalla guerra; tra gli altri, quelli dell'afflusso di lavoratori stranieri e dell'invasione delle donne nelle industrie riservate sinora all'elemento virile. Ma l'argomento principale, che già stamattina ha acceso gli animi, è l'orientamento della Confederazione generale del lavoro, i cui capi insurrezionali prima della guerra hanno evoluto poi decisamente in senso patriottico. La frazione numerosa capitanata da Merrheim, segretario della Federazione metallurgica, disputa ora loro il potere.

D. R.

Una pastorale del card. Amette per la vittoria definitiva

Parigi, 24, notte.

Una lettera pastorale del card. Amette, la quale sarà letta oggi in tutte le chiese e nella quale si stimola la mobilitazione della preghiera e della penitenza, contiene il seguente passo: «Gli alleati sono unanimi nel voler continuare la lotta sino a che la vittoria definitiva assicuri loro una pace equa, gloriosa e duratura. Essi, per raggiungere questo scopo si dichiararono decisi a tutti gli sforzi e sacrifici. Dobbiamo tutti più che mai recare il nostro concorso a quest'opera necessaria». La lettera porta la data del 22 corrente.

Genesi del passo svizzero

Le ripulse dei fogli francesi

Parigi, 24, sera.

Il passo svizzero ha la sua storia. Nel giugno scorso, mentre l'offensiva di Brussiloff si sviluppava vittoriosamente, la Germania chiese pel tramite di intermediari al Consiglio federale, per la prima volta, di intervenire a favore della pace. Hoffmann, capo del dipartimento politico, che ricevette i messaggeri tedeschi, dichiarò loro che non credeva venuto il momento per un passo qualsiasi. Nel settembre, all'indomani dell'intervento romeno il Consiglio federale è tornato ad occuparsi delle richieste che gli venivano sotto forma di petizione e riprese la tesi sostenuta nel giugno da Hoffman; il momento non essere venuto di tentare un passo qualsiasi. Il Consiglio federale ha mutato ora parere. Forse informazioni nuove sulle disposizioni della Francia lo avranno deciso oggi ad agire. L'ordine del giorno votato ieri dal Senato francese lo persuaderà che si era ingannato e impedirà ad altri neutri, sopratutto agli Stati scandinavi, che, come si annuncia, anche essi stanno per imitare Wilson, di ripetere il gesto? Gesto inutile, — proclama anche ora, con unanimità impressionante, la stampa parigina. Il tono è meno vivace di quello adottato avantieri sotto la reazione della Nota americana. Ma il senso è identico. Gli stessi apprezzamenti, lo stesso rifiuto cortese, le stesse riserve. Nessuno dimentica l'ospitalità generosa concessa dai Cantoni svizzeri alle vittime francesi di guerra, ma nessuno nemmeno rinuncia a ricordare che la guerra, che la Francia combatte accanto agli Alleati, non può essere considerata alla stessa stregua di quella degli Imperi centrali.

Il «Matin» ammira la sobrietà della Nota federale e la cura che il Governo di Berna ha avuto, pur appoggiando gli sforzi degli Stati Uniti, di non associarsi alle loro richieste. Il «Journal» scusa con le privazioni che la Svizzera sopporta, le sue domande. Nessun paese neutro ha più della piccola Confederazione vicina subito la ripercussione del conflitto causatale dal blocco rigoroso. Nessuno ha maggiori ragioni geografiche di temere i disegni prossimi degli Imperi centrali. E' una semplice manifestazione platonica? No. La preparazione laboriosa del doppio passo di Washington e di Berna con gli scambi di vedute che risalgono a parecchie settimane, toglie ogni dubbio in proposito.

E' questa, per parecchi, la prima rivelazione di un'intesa fra i neutri che soffrono della guerra. Questi potrebbero essere stati, anche senza sospettarlo, trascinati lentamente a rimorchio della Germania da sapienti manovre che, secondo il collaboratore parlamentare della *Libre Parole*, continuerebbero ancora intensamente.

«Certo — scrive — la conciliazione politica austro-ungarica basterebbe a spiegare la caduta di Koerber, le dimissioni di Burian, la vittoria dei partigiani di Tisza seguita dalla rivincita immediata dei suoi avversari. L'influenza di Berchtold, gran Ciambellano del nuovo imperatore, non è certamente estranea al movimento diretto a servirsi dei neutri».

Appunto perchè nel gesto svizzero è detto che la Germania gli appare distintamente, Hervé accentua il suo malumore già manifestato ieri in occasione della Nota di Wilson. «Wilson aveva una scusa. Egli è lontano, separato da noi dalla immensità dell'Oceano, completamente estraneo alle cose d'Europa. Non vide passare tutti i giorni i convogli di esuli e di grandi feriti. Non vide ogni giorno passare treni di giovani nel pieno vigore dell'età, privi delle membra i convogli degli esuli e dei feriti. Non vide lunghi cortei di donne e di bimbi belgi che il nemico teneva schiavi da due anni, perchè i loro fratelli avevano commesso il delitto di resistere alla invasione del loro paese, difendendone la neutralità. Wilson è scusabile in certa misura di mantenere la bilancia in bilico tra i carnefici e le loro vittime. Gli svizzeri erano invece nei primi posti ad assistere all'odiosa aggressione. E' un puro caso se la valanga tedesca non si è riversata sopra di loro ed abbia preso invece il cammino del Belgio. Il loro paese è neutro come il Belgio. Doppia ragione per sentire l'oltraggio fatto al popolo belga e a tutti i piccoli popoli neutri». Gli svizzeri non solo non protestarono contro il delitto ma presentano oggi il ramo d'olivo ai due gruppi di Potenze belligeranti, cui inviano le stesse proteste di amicizia. Questo sembra ad Hervé insopportabile e lo dice in chiari termini. La censura ha steso un velo pietoso su parte della sua prosa irritata.

Su per giù le stesse cose, dice Marsac nell'«Evenement». La Germania, continua, per lui, il suo giuoco. Gli Alleati non sono immuni di responsabilità per non averci già tagliato corto. Herbette vuole che gli Alleati traggano da tutta l'attività sotterranea della Germania, di cui la Nota svizzera è frutto, il coraggio per respingere senza discorrere la sua proposta di negoziare. «Discutere attualmente con la Germania sarebbe dargliela vinta; sarebbe dichiarare che tutti i nostri morti sono caduti per niente; sarebbe condannare noi ed i nostri discendenti alla rovina, alla servitù, alla infamia». Non è il momento di esitare e tirare in lungo, ammonisce Saint Brice. «Se entriamo nella via delle discussioni di principio e nelle polemiche, non ne usciremo più. La sola risposta possibile per gli Alleati è quella di rendere impossibile ogni dibattito prematuro». Ma la risposta degli Alleati non sembra imminente e il pubblico si stupisce di codesta lentezza. «Ma non si considera, osserva il «Matin», che la Nota della Germania e dei suoi alleati fu presentata a nove Governi dell'Intesa: Francia, Inghilterra, Italia, Russia, Giappone, Belgio, Portogallo, Serbia, Montenegro, e che nove Governi sono chiamati a collaborare all'atto diplomatico comune. Le trasmissioni telegrafiche, la necessità di tradurre nelle diverse lingue il testo originale come le osservazioni dei diversi Stati spiegano sufficientemente come un certo tempo debba passare prima che la risposta riceva la sua forma definitiva». «Gli Alleati — opina il «Petit Parisien», — faranno verosimilmente conoscere con una contro Nota le loro idee sui passi di Wilson e della Svizzera, solo dopo avere pubblicato la loro risposta alla prima Nota germanica. Non bisognerebbe stupirsi che una fosse in correlazione con l'altra. I discorsi dei ministri dell'Intesa hanno tutti avuto un'identica conclusione; questa: gli Imperi centrali non hanno formulato proposte vere, concrete; le diplomazie degli Alleati non hanno quindi nulla da esaminare. Wilson invita i due gruppi di belligeranti a precisare i loro scopi di guerra e le loro clausole di pace. Ora, sarebbe naturale che insistesse prima presso quelli che hanno assunto la responsabilità della crisi e sono debitori delle restituzioni, delle riparazioni e delle garanzie ai loro avversari. Il problema così posto non ha nulla che possa imbarazzare l'Intesa. Al contrario, la Germania, che volle prendere l'iniziativa dei negoziati di pace, sarebbe imbarazzata, essa, da una simile procedura perchè le sarebbe difficile, senza confessare la slealtà della propria manovra, sottrarsi alla domanda categorica: ....». L'unico giornale «Bonnet Rouge», apertamente dissidente dagli altri sulla necessità di resistenza degli Alleati alle proposte tedesche e dei neutri, è stato sospeso per otto giorni.

D. R.

L'*Agenzia Stefani* comunica da Parigi:

«Riguardo alla Nota svizzera, i giornali formulano gli stessi apprezzamenti riservati e ripetono gli stessi argomenti opposti alla Nota di Wilson, cioè che è indispensabile non di prendere il conflitto al punto in cui esso è arrivato, ma di risalire alle origini di esso, che i neutri non ignorano; ricordando l'Austria strumento della Germania, che pose condizioni umilianti alla Serbia, la quale tuttavia si chinò; il brusco *ultimatum* al pacifico Belgio, che precedette di sole sette ore l'invasione; la violazione della frontiera francese mentre l'ambasciatore von Schoen cercava ancora a Parigi menzogneri pretesti giustificativi. La Germania volle la guerra per schiacciare ed asservire. Ecco i suoi scopi. Gli Alleati, sorpresi, presero le armi per la difesa e momentaneamente piegarono. Le cose sono ora cambiate. Grazie ad un eroismo infinito ed uno sforzo immenso la Francia può sperare, slanciandosi con la certezza della vittoria, di liberare le regioni invase e ridotte in schiavitù, per potere in seguito sviluppare in pace tutte le risorse del genio nazionale.

«Una breve esposizione delle ragioni vitali e perentorie permetterà di convincere Wilson e la Svizzera. Gli alleati continueranno a difendersi nei limiti del diritto e della giustizia, e con risolutezza invincibile per strappare al supremo pericolo che minaccia la loro indipendenza. Il chiaro voto del Senato, il quale afferma che la Francia non può trattare col nemico che occupa il suo territorio e nel quale il Governo attingerà nuova forza ed autorità, è molto netto a questo riguardo. Così solamente la vittoria porrà termine al conflitto».

Sulle condizioni e sull'atteggiamento dei neutri

Roma, 24, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica intorno all'atteggiamento dei neutri la seguente dichiarazione di un eminente e autorevole personaggio che segue da vicino la politica degli Stati Uniti. «E' stata — ha detto il personaggio — stretta una Lega fra tutti gli Stati neutrali alla quale, per ultimo, ha aderito la Spagna. Tale lega si propone di tutelare e difendere gli interessi di quelle nazioni che, se debbono subire le ripercussioni dolorose e gli effetti non lieti dello svolgimento del conflitto, all'esito ed alle finalità di questo sono rimaste e rimarranno estranee. A capo di questa lega sono gli Stati Uniti d'America, la maggiore Potenza neutrale, che per autorità e vigore possa esercitare un alto prestigio fra le Potenze belligeranti. La Nota di Wilson non fa che riflettere e riprodurre lo stato di perplessità e di preoccupazione che, nella coscienza e nelle contingenze di vita dei popoli neutrali, si è venuto formando col prolungarsi della guerra europea. Onde è stata avvertita la necessità da parte di tutti gli Stati neutrali, di chiedere ai belligeranti quali siano le finalità ultime del conflitto e quali i propositi che ogni Stato intende di raggiungere col proseguimento della guerra ad oltranza. Non è possibile negare le conseguenze interne del conflitto in ogni paese belligerante, a cominciare dalla Germania. Negli Stati Uniti stessi il prezzo della vita ha subito un enorme rincaro ed incomincia a farsi sentire la deficienza dei prodotti. Il pane ha toccato l'aumento di un terzo sulla media normale; il carbone, le uova difettano in modo crescente. Questo complesso di circostanze, che è comune a quasi tutti i paesi neutrali, specialmente alla Svezia e Norvegia, che hanno visto improvvisamente paralizzato il traffico e chiuse quasi tutte le vie di comunicazione cogli altri Stati neutri, ha principalmente ispirato — aggiunge il personaggio — la necessità della Nota di Wilson».

Il rappresentante diplomatico a Roma di una delle Potenze dell'Intesa, intervistato dal *Corriere d'Italia* sulla situazione attuale, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «I neutri parlano delle sofferenze imposte ai loro popoli dall'attuale guerra e fanno appello ai principii umanitari per far cessare il conflitto. Quali possano essere le sofferenze del popolo americano io non vedo. Il caso è però diverso per quello che riguarda la Svizzera ed i paesi scandinavi, perchè questi hanno dovuto subire effettivamente molte limitazioni nel loro commerci ed una forte depressione si è verificata nella loro economia nazionale. Da questo punto di vista l'espressione del loro desiderio di vedere por fine al conflitto è pienamente giustificabile. Ma i principii umanitari hanno il valore che avevano ieri. Essi sono stati violati a più riprese dagli Imperi centrali e se ne hanno prove numerose. I neutri hanno sempre osservato un prudente riserbo. Si può quindi ritenere che oggi, essi siano mossi a parlare proprio a nome dell'umanità o non piuttosto dall'abile e persistente suggestione dei nostri nemici? Non posso esprimermi sulla probabile soluzione, ma credo che verosimilmente i Governi alleati, nella Nota di risposta agli imperi centrali, faranno allusione all'atteggiamento dei neutri, o potrebbe darsi che a questi si limitassero a dare comunicazione della risposta fatta alle nazioni nemiche, nella quale saranno confermati e proclamati i principii essenziali e fondamentali che solo potranno portare le basi per eventuali trattative».

La neutralità svizzera e l'Italia

Constatazioni d'un critico militare

Parigi, 24, notte.

Una eventuale violazione della neutralità svizzera — scrive il comandante Decivrieux sul *Matin* — non interessa solo la Francia, ma anche l'Italia. Se il nemico si risolvesse ad un nuovo attentato, secondo i piani di operazione stabiliti da Hindenburg, gli austriaci potrebbero servirsi delle vallate dei Grigioni, ed i tedeschi, a loro volta, sfilare ai piedi delle pendici del Giura. Nell'uno e nell'altro caso una sola frazione di territorio elvetico sul limite delle frontiere sarebbe percorsa dalle colonne d'invasione. Le vie più corte conducenti dall'alto del Tirolo alle valli italiane sono quelle dell'Inn e del Reno meridionale. A volo d'uccello esse misurano un centinaio di chilometri delle due frontiere svizzere. La prima attraversa l'Engadina e finisce al lago di Como per due direzioni che abbracciano il massiccio del Bernina: la più diretta passando per il Maloia e la valle Bergaglia, l'altra seguendo la Valtellina. La seconda, per Coira, raggiunge lo Spluga, conducendo anche ad uno sbocco sul lago di Como. Più all'ovest le strade, partendo dalla valle del Reno settentrionale, permettono al di là del colle di Lukmania e del Gottardo di raggiungere il Ticino ed il Lago Maggiore. Ma nel loro sviluppo esse si avvicinano alle difese permanenti organizzate da lungo tempo dallo Stato Maggiore svizzero. In ogni caso, Milano sarebbe il primo obbiettivo della nuova manovra violatrice di una neutralità riconosciuta. Se questa dovesse mai essere messa in opera, i nostri alleati non sarebbero presi alla sprovvista; e così si può dubitare della sua esecuzione, perchè precisamente il beneficio della sorpresa sarebbe considerato come illusorio dagli austro-tedeschi. Poi le difficoltà dell'impresa sono facili a vedersi. C'è ragione di riflettere lungamente prima d'impegnare un'armata nelle alte valli delle grandi Alpi su lunghi percorsi che possiedono una sola strada, con passaggi obbligati alla sommità dei colli coperti di nevi eterne. Ed i valorosi soldati svizzeri saprebbero sorvegliare i passi delle loro montagne. Un attacco contro l'Italia con violazione di uno Stato neutro è poco verosimile, semplicemente perchè i nostri avversari non hanno alcuna probabilità con esso di avere un successo».

La politica austriaca

Il conte Czernin

gode anche la fiducia del Comando militare

Zurigo, 24, notte.

La nomina del conte Czernin all'ufficio di ministro degli Esteri austro-ungarico non avrebbe, come abbiamo rilevato ieri, altra causa che le simpatie personali dell'Imperatore Carlo, il quale tiene a circondarsi di uomini che, a prescindere dai loro meriti, gli sono specialmente graditi per ragioni precedenti. Il conte Czernin, ricevendo i funzionari del suo Ministero, dichiarò loro di non volere esporre un programma politico, ma essere suo proposito di attenersi alle direttive del suo predecessore nei riguardi della politica estera, ed in quanto alla politica interna ai criteri del compromesso austriaco del 1867 e che perciò avrebbe propugnata la stretta equiparazione tra l'Austria e l'Ungheria. Il discorso di Czernin, mentre da un lato, conferma come la politica estera della Monarchia non subirà rivolgimenti, dall'altro dimostra come egli abbia tenuto conto dei desideri dei circoli austriaci che sono ormai infastiditi dell'egemonia desiderata dall'altro Stato della Monarchia.

Anche il «Fremdenblatt» nota che le direttive rimangono le antiche. Ciò è illustrato, non solo dall'autografo dell'Imperatore al barone Burian e dalla nomina di Burian a ministro delle Finanze comuni, ma anche dal fatto che Czernin adotta pienamente le idee del precedente ministro degli Esteri. A questa dichiarazione del giornale ufficioso va fatta tuttavia una restrizione la quale risulta anche tra le linee del seguito del commento dello stesso «Fremdenblatt». Esso dice, infatti, che «il conte Czernin gode la piena fiducia di re Carlo e sta in contatto coi fattori militari e che in ciò appunto è la ragione profonda del mutamento avvenuto nei più alti uffici della Monarchia. Una grave epoca di guerra impone la massima tensione di tutte le forze e la loro cooperazione concorde per giungere a grandi scopi». Ove si pensi che il barone Burian non era troppo in buone relazioni cogli alti circoli militari, la causa ultima del cambiamento odierno appare più importante di quanto si potesse ritenere dapprima. Gioverà infatti ricordare che, allorquando l'Opposizione ungherese, scoppiato il conflitto colla Romania, si recò dal barone Burian per ottenere informazioni sulla situazione militare, essa rimase sbalordita nell'apprendere che il ministro degli affari esteri era tenuto dagli alti uffici militari in parecchia ignoranza su importantissime decisioni e su importantissimi elementi della direzione dell'esercito. Il conte Czernin, invece, sembra goda piena considerazione, non soltanto dal suo Imperatore, ma anche dal barone Conrad. In ciò appunto sarebbe l'importanza della nomina. E' vero che di fronte a queste deduzioni stanno i documenti della stampa austriaca e della stampa ungherese, che fanno l'elogio di Burian e l'elogio del suo successore. Come al solito la stampa della duplice Monarchia non indaga le ragioni intime dei cambiamenti; essa è ormai abituata a lodare tanto gli uomini che vanno quanto quelli che vengono. Perciò, raccogliere i suoi commenti è una cosa oziosa. L'affermazione per esempio che fa la «Neue Freie Presse» che l'ufficio della Ballplatz sarà diretto da un diplomatico moderno, da un ministro degli Esteri che non darà la caccia alla pace ma che comprende perfettamente le esigenze della guerra, è una affermazione vuota, tanto più che è noto come il conte Czernin sia più propenso del suo predecessore, alla pace.

Invece i giornali berlinesi parlano più chiaro ed il *Tageblatt* afferma che l'Imperatore Carlo ha voluto mettere all'alto ufficio una forza giovane e più vicina a lui per età e per ragioni di fiducia. Il *Lokal Anzeiger* non è rimasto meravigliato delle ultime sorprese avvenute in Austria. «Si sapeva — scrive — che il barone Burian si proponeva di cedere la direzione degli affari esteri. Egli ritorna all'ufficio che occupò già altre volte con pieno successo, cioè all'ufficio delle finanze comuni». L'unico, quasi, a dare somma importanza ai mutamenti è la *Vossische Zeitung*. Essa stima che la nomina di Czernin a ministro degli esteri ha un significato notevole, ma più importante ancora è la nomina di Burian a ministro delle finanze comuni, giacchè questo è un ufficio che avrà da adempiere compiti notevolissimi alla conclusione della pace. Tutti i giornali lamentano poi i rimproveri che erano stati mossi al conte Czernin allo scoppio della guerra romena, ma tutti dicono che la pubblicazione successiva dei documenti diede pieno appoggio alla difesa che il conte Tisza fece di lui dinanzi alla Camera ungherese. La *Gazzetta di Francoforte* non condivide l'opinione emessa in questi giorni che il conte Czernin sia un mite, e secondo essa sarebbe invece un uomo pieno di energia. Le *Muenchener Neueste Nachrichten* invece deplorano questa continuità di mutamenti di Ministeri austriaci e deplorano il ritiro di Koerber e sovratutto di Hohenlohe. «Il consumo di ministri — scrivono — è già salito negli ultimi tempi, nella monarchia danubiana alleata, notevolmente oltre la media del consumo di ministri negli altri paesi ed è notevole che nell'Ungheria, malgrado tutti questi mutamenti avvenuti in Austria, non ci siano state crisi ministeriali. Il conte Tisza sta più saldo che mai in sella e la sua elezione a sostituto del palatino ungherese, dimostra nuovamente la forza del suo influsso e del suo prestigio. Ciò che maggiormente colpisce in questi avvenimenti è il fatto che col conte Czernin e con Clam Martinic siano giunti a degli uffici responsabili ed importantissimi due uomini che godettero la fiducia dell'assassinato arciduca Francesco Ferdinando e che ne condividevano i criteri politici. Costoro dovranno dimostrare se sono veramente le persone di cui l'Austria e l'intera monarchia hanno bisogno per il loro avvenire. Tuttavia, nell'intrecciarsi di queste vicende, è doloroso specialmente ai tedeschi dell'Austria che delle forze vive ed abili come il principe di Hohenlohe e Koerber debbano starsene inoperose in un cantuccio mentre si affacciano a soluzione i più importanti problemi della monarchia».

Dichiarazioni del nuovo Ministro degli Ester austriaco

Zurigo, 24.

Si ha da Vienna: Il nuovo ministro degli Esteri conte Czernin, ricevendo il personale del ministero degli Esteri, ha risposto ad un discorso di saluto del barone Macchio, dicendo che non si proponeva di esporre un programma politico, ma ha dichiarato che manterrà immutato l'indirizzo del barone Burian. Egli sopra tutto consente pienamente nelle recenti proposte delle Potenze centrali e dei loro alleati. Le loro vittorie escludono qualsiasi interpretazione erronea circa la loro propensione alla pace. Quanto alla situazione interna, Czernin ha detto che egli si basa naturalmente sul compromesso del 1867 e considera quale fondamento della sua attività la buona armonia fra l'Austria e l'Ungheria.

Si ha da Berlino: L'imperatore Guglielmo ha ricevuto ieri il Cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg in un'udienza durata un'ora, nella quale il Cancelliere ha fatto il suo rapporto.

Si ha da Berlino: Il «Berliner Zeitung Am Mittag» riceve da Vienna che il deputato czeco Kramarz, condannato a morte per alto tradimento, ha avuto commutata la pena in quindici anni di carcere duro. Rasin è stato condannato a 10 anni, Cervenka e Zamazal a 5 anni.

La riapertura del Parlamento austriaco

Zurigo, 24, notte.

Il Parlamento austriaco sarebbe convocato alla fine di febbraio od al principio di marzo. Nella seduta inaugurale le Camere si costituirebbero. Le sedute seguenti sarebbero tenute in comune dai due rami del Parlamento e l'Imperatore presterà dinanzi ad esse il giuramento alla Costituzione. Subito dopo le Camere inaugureranno i lavori discutendo i problemi di grande interesse politico.

Le assicurazioni di Stato ed i militari

Roma, 24, notte.

Il sottosegretario all'Industria ed al Commercio, on. Morpurgo, ha così risposto ad una interrogazione presentata dall'on. Zegretti per sapere se creda giusto ed attuabile un provvedimento a favore di quegli operai lavoratori richiamati alle armi, i quali avevano prima della guerra con savio criterio di previdenza contratto assicurazione sulla vita con istituti di assicurazione e sono ora, nel fatto stesso della loro appartenenza al glorioso esercito combattente, nell'impossibilità di continuare il pagamento dei premi dovuti, incorrendo alla perdita di ogni diritto e dei pagamenti sinora eseguiti. La risposta dice: «Al provvedimento suggerito il Governo ha dato di recente già attuazione, per quanto riguarda la Cassa Nazionale di Previdenza presso la quale sono iscritti parecchie decine di migliaia di operai richiamati sotto le armi. Ed invero con decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, N. 1456 è stato disposto per il versamento a favore dell'operaio a carico dello Stato, dei contributi minimi per il diritto alla quota di concorso della Cassa, di guisa che l'operaio medesimo non perde nulla, nè per quanto riguarda l'anzianità dell'iscrizione, nè per quanto riguarda le assegnazioni della Cassa. Ma un analogo provvedimento invocato per l'Istituto Nazionale di Assicurazione non sembra opportuno. Per altro, per quei casi specifici, ai quali l'interrogazione evidentemente si riferisce, consta che non è da dubitare che l'amministrazione dell'Istituto in virtù appunto delle condizioni eccezionali che il paese attraversa, nell'esame delle singole posizioni degli assicurati interpreti ed applichi col maggiore senso di opportunità e di equità le clausole delle condizioni inserite nella polizza e specialmente in rapporto alle conseguenze del mancato pagamento del premio».

La Polizia militare a Praga

Zurigo, 24, notte.

A Praga è stata introdotta la polizia militare, sopprimendo la polizia comunale. Pattuglie di soldati accompagnate da poliziotti in borghese percorrono le vie della città e fermano i cittadini che sembrano loro sospetti, domandando i biglietti di legittimazione.

Giornali e Riviste

La produzione dell'oro nel Transvaal è stata oggetto d'uno studio di F. Lanz sull'*Economista Europeo*. La produzione dell'oro deve essere attentamente seguita durante questo periodo, perchè l'oro ha un gran potere nelle operazioni di guerra. La produzione del Sud Africa è tutta controllata dall'Inghilterra. Nel 1914 la produzione fu scarsa, a causa degli scioperi degli indigeni e della deficienza di mano d'opera straniera. Ma per la cosidetta «crisi del lusso» nel 1915 i minatori di diamanti affluirono alle miniere dell'oro, e quindi si ebbe tosto un aumento di produzione, che continuò anche nel 1916, malgrado i torbidi provocati dalla guerra nelle colonie germaniche del Sud Africa. Alla fine di giugno 1915 si avevano estratte 14.050.518 tonn. di minerale broyées: nel 1916 queste erano salite a tonn. 15.503.299, cioè a 450.000 in più. Il valore dell'oro estratto nei primi sei mesi del 1915 fu di franchi 469.105.000: nel 1916 salì a franchi 490.872.975, cioè a 20.000.000 in più. Dunque probabilmente alla fine del 1916 il valore totale dell'oro estratto nel Transvaal si avvicinerà al miliardo, e così in 28 mesi di guerra l'Inghilterra avrà tratto da quella sua colonia sudafricana circa due miliardi e mezzo d'oro: cioè quanto attualmente possiede la Germania.

***

Il mondo cosmopolita dei fumatori è minacciato da vicino da una grave iattura. Il rincaro, dopo quello dei tabacchi e dei fiammiferi, delle pipe. La Francia ha recentemente proibito la esportazione delle radiche di «bruyère» (erica arborea) che servono per la fabbricazione delle pipe di legno e che andava scarseggiando. Ora si legge a tal riguardo nella rivista *Tabacco*, che in America, ove la fabbricazione delle pipe di legno vien fatta su larga scala, sono preoccupati di questa proibizione e che bisognerà rivolgersi, per avere d'ora in poi la materia prima alla «soleggiata Italia». Infatti molto di questo legno di radica «bruyère» vien prodotto in Italia sulle coste liguri, nella Maremma Toscana e in Calabria. Gli importatori americani dovranno quindi rivolgersi all'Italia per avere la materia prima. Le radiche di «bruyère» provenienti dall'Italia sono le migliori per robustezza e compattezza; conosciute ed apprezzate da moltissimo tempo... Non solo, ma è anche noto che i due terzi di legno di «bruyère», che da Marsiglia veniva avviato in America ed altrove, erano di esclusiva provenienza italiana. Gli americani ci porteranno così via tesori artistici e legno da pipe.

***

Giacomo Puccini, che il pubblico del teatro Regio in questi giorni sono applaudito attraverso le fresche e deliziose note della *Bohème*, intercalò al culto per la musica il culto per la caccia e per... i cani. E non perchè questi ultimi gli ricordino le sue note straziate da urli abbaianti, ma perchè i cani gli servono mirabilmente per esplicare la sua profonda passione venatoria. C'è a Torino chi possiede una cartolina postale indirizzata dal maestro da Torre del Lago il 15 maggio 1903 ad un suo amico di Capalbio. In questa cartolina accenna di sfuggita alle sue condizioni di salute in seguito al gravissimo incidente automobilistico capitatogli la sera del 25 febbraio 1903 a Vignola San Macario presso Lucca per il quale poco mancò ci rimettesse la vita. Scriveva Puccini: «Caro Ferruccio. Mi è scappata la cagna! Sono già 15 giorni e ormai ci ho fatto il pianto. Fammi il piacere di occuparti di trovarmi o cane o cagna per beccaccie. Mi è troppo necessario! e mi raffido a te. Io sto benino ma non ancora libero, non in carrozzina! Saluti a Mammo e a te dall'aff.mo tuo: *G. Puccini*».

***

La Francia per i bisogni della guerra hanno militarizzato i colombi, i cani, oltre che i cavalli, e adesso fanno la loro comparsa provvidenziale anche gli elefanti. Abbiamo infatti letto che gli elefanti del circo Binder, sono stati prestati agli agricoltori di Tarn-et-Garonne per arare; essi compiono benissimo la loro funzione. Con la massima docilità tirano gli aratri e tracciano i solchi con passo eguale e sicuro. Destano l'ammirazione di tutti. Il provvedimento francese potrebbe essere adottato anche dal Governo italiano. Sino dal 1915 venne sequestrato a Massaua un vapore tedesco che portava a bordo undici elefanti e ventimila sacchi di farina per elefanti diretti ad Amburgo. Quegli animali sono dal 1915 a Massaua inoperosi. Finita la provvista di farina il mantenimento di quella tribù peserà sul bilancio dello Stato italiano, se non comincia già a pesare. Ed il sequestro diventerà perciò un notevole peso.

***

Come Vittorio Emanuele II, il Re Galantuomo e mattiniero, anche l'Imperatore d'Austria amava ricevere i Ministri di Stato e i Diplomatici, alla mattina per tempo. Si narra che un Nunzio papale e un Ambasciatore di Russia abbiano domandato di essere traslocati da Vienna per poter dormire! Da cinquant'anni il Monarca voleva conferire tutti i giorni col Ministro degli Esteri: la conferenza aveva luogo nel pomeriggio. Il Capo dello Stato Maggiore veniva ricevuto tutti i mercoledì: la sua udienza durava quasi sempre più di due ore. Fino a una quindicina di anni or sono, i Ministri dovevano recarsi dall'Imperatore in *frack* e cravatta nera; ora bastava la *redingote*. L'Imperatore accoglieva i Ministri in piedi e l'udienza durava così, alla militare. Soltanto se l'affare da trattarsi era complicato, faceva sedere il personaggio presso lo scrittoio. Francesco Giuseppe ascoltava il suddito seduto, passeggiando col sigaro in bocca, semi-spento. Al lunedì e al giovedì dava le cosidette udienze comuni pubbliche e riceveva dalle 10 alle 12 anche cento persone, d'ogni classe. Per 56 anni Francesco Giuseppe non modificò il menù dei suoi pasti, che consumava nella stanza da lavoro, su un vassoio. A mezzogiorno prendeva una zuppa, un pezzo d'arrosto e un frutto: beveva due bicchieri di vino delle tenute di Tokai. A sera, il vino sostituiva una grande tazza di birra bavarese e aggiungeva un piatto di lesso all'arrosto e un dolce. Durante i grandi banchetti non mangiava: beveva qualche sorso d'acqua diaccia. Al venerdì digiunava come un asceta e durante la quaresima aboliva quasi completamente la carne.

Pel fabbisogno dello zucchero

Roma, 24, notte.

L'on. Bertini ha rivolto interrogazione al ministro di agricoltura per sapere se, nella necessità di assicurare al Paese la quantità di zucchero richiesta dal consumo, non creda di favorire la piantagione della barbabietola con premi di sopravvalutazione a favore dei coltivatori e con ogni altro provvedimento atto a promuovere la diffusione di questa speciale cultura.

CEROTTO BERTELLI

contro DOLORI e RENI e PETTO e REUMATISMI in genere
A. BERTELLI & C. - Milano

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12, dalle 15 alle 16 feriali - 10-12 festivi

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formula dell'ASPIRINA
Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr.
Lire 1.50
DEPOSITO GENERALE:
Cav. A. LAPEYRE - Milano
39, Via Carlo Goldoni

Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale Incruenta
Torino - Piazza Statuto, 20
ERNIE
La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata si ottiene col ... Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto.

Le persone che non possono recarsi in Torino, potranno portarsi a:
BIELLA: lunedì, 25 dic., Albergo dell'Angelo.
CUNEO: mart., 26 dic., Alb. Cavallo Bianco.
FOSSANO: merc., 27 dic., Alb. Leon d'Oro.
GATTINARA: giov., 28 dic., Albergo Firenze.
NIZZA MONF.: ven., 29 dic., Alb. Due Rosse.
MONDOVI': sabato, 30 dic., Albergo Posta.
VALENZA PO: dom., 31 dic., Alb. Leon d'Oro.
NOVARA: lun., 1.o genn., Albergo Isola Bella.
CASALE MONF.: 2 genn., Alb. Leon d'Oro.
ASTI: mercoledì, 3 gennaio, Albergo Salera.
NOVI LIG.: giov., 4 genn., Alb. Leon d'Oro.
IVREA: ven., 5 genn., Alb. Scudo di Francia.
PINEROLO: sab., 6 genn., Albergo Campana.
TORRE PELLICE: 7 genn., Alb. San Martino.
In Torino una signora trovasi per le donne.

LEGNAME CERCASI
Noce, tronchi o tavole
GATTI LUIGI
TORINO - Via Carlo Alberto, 33 - TORINO

Appendice della *Stampa* (19)

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

— L'ora di mantenere la vostra parola è venuta. Voi che avevate altre idee pel capo, ho preparato ogni cosa io stesso per la pronta partenza di Eleonora di Ulloa. Gli uomini ed una carrozza sono preparati per la bisogna; sì che domani sera, verso le ore undici, il momento sarà propizio... Tocca ora a voi l'agire. Nel caso in cui rimaneste inerte, mio caro messere, dovrei con rincrescimento credere che abbiate voluto prendervi gioco di me, e di Eleonora, e del Commendatore, e del Re, di tutti, ciò che sarebbe troppo!

— Troppo! Ben troppo! — esclamò don Giovanni. — Ma troppo non è ancora abbastanza. Se il mio povero Correnti fosse qui, vi direbbe che io sono avvezzo a prender gioco di Dio, del diavolo e di me stesso. Purtuttavia niuno potrà mai affermare che don Giovanni Tenorio si sia preso gioco della sua stessa parola d'onore. ... Della vostra collera, e di quella del vostro Re, e di quella di tutti i birri di Parigi io mi burlo, mio caro signore, come di tutto ciò che esiste al mondo. Ma, poichè ve l'ho promesso, la partenza di Eleonora si effettuerà domani, nell'ora che voi avete fissata.

E, rimasto solo, disse ancora:

— Per l'Iddio vivente! Se debbo credere alla esattezza dei preparativi fatti da quel degno conte, domani dovrò lasciare Parigi. Per tal modo, non ho se non questa sola giornata per venire a capo di Adelaide... Ebbene, sia! Questa sera, «tutto» sarà finito!

Venuta la sera, don Giovanni si recò al palazzo di Runes, dove era aspettato a pranzo dalla duchessa.

XXXVI

Conclusione di duplice avventura

Quella sera, dunque, troviamo don Giovanni, dopo il lauto e fine pasto, in una bella sala del palazzo di Runes, una specie di «boudoir», come si direbbe in linguaggio moderno, preferito dalla incantevole signora del luogo. Ed era l'ora in cui doveva prendere commiato, sotto pena di sentirsi dire dalla stessa duchessa che era ormai tempo che egli se ne fosse andato, come già gli era accaduto un'altra sera.

In quella serata, che doveva essere l'ultima e durante la quale don Giovanni ... mezzo di cantar vittoria, Adelaide si mostrò per il suo ospite quella che era stata costantemente sin dal primo istante della loro drammatica conoscenza, vale a dire affettuosa e riconoscente, adorabile per la delicatezza e la premura delle attenzioni, ma don Giovanni potè convincersi che egli «non sarebbe mai entrato nel cuore di lei» se non per trovarvi una fraterna amicizia. Il più severo moralista non avrebbe potuto nulla rimproverare ad Adelaide, se non fosse il fatto di essersi un po' divertita a spese delle fiammeggianti dichiarazioni di don Giovanni e di averle ascoltate con un'allegrezza che sembrava destituita di qualunque ombra di severità. Don Giovanni era molto esperto in materia per poter ingannarsi; sapeva ormai nel modo più accertato che l'amore della vezzosissima duchessa per suo marito era incrollabile. Ma egli era fatto per modo, che, anche convinto dell'inanità del suo tentativo, anche in quel minuto in cui si levò in piedi per togliere commiato, e in cui tutto sembrava finito, serbava ancora una fede robusta nella sua buona stella ed affermava a se medesimo che la vittoria fosse imminentissima.

La duchessa era del pari in piedi avanti a lui, un po' commossa per dover dire addio per sempre a quel simpatico compagno, che l'aveva salvata da una morte quasi certa e che, a parte le sue ubbie amorose, erasi mostrato gentiluomo e brillante ..., generoso nei suoi atteggiamenti intellettuali, delicatissimo nei suoi discorsi, insomma un perfetto cavaliere.

Don Giovanni percepì molto bene simile emozione e si raccolse, per così dire, in sè medesimo per lo sforzo supremo. E anche egli, in quel momento, provò una brusca percossa di reale amore quale alle volte risentiva nel profondo della sua sentimentalità indecisa: non fu lo slancio di una passione, ma fu una verace espansione d'amore, capace di spingersi sin quasi alla devozione...

— Così don Giovanni, partite nevvero? — diceva la duchessa. — Non potete aspettare almeno altri due giorni? Fra un paio di giorni il sire di Runes sarà infallantemente qui e sarebbe per lui graditissima cosa, una vera felicità, il potervi attestare la sua imperitura riconoscenza.

— Parto domani, madonna! — rispose don Giovanni, con voce alterata. Perciò quello di adesso è un ultimo definitivo addio.

— Oh, no! Non è l'ultimo!... Dovrete pur, di tanto in tanto, ritornare in Parigi!...

— No, madonna...

— Perchè no?

— L'importante affare che mi richiama in Ispagna mi vi tratterrà parecchi anni. E poi...

— E poi...

— Oh!... Lasciate che ve lo dica, io odio Parigi!

— Possibile?!...

— Sì, l'odio perchè qui vi ho veduta per mia disgrazia!... Se morrò fra breve, tanto meglio! Ma, se è scritto lassù che io debba vivere ancora, ebbene non rivedrò mai, mai più il luogo dove ho tanto sofferto!...

Impallidì. Lo sguardo gli si offuscò. Sembrò che egli si irrigidisse, convulso, contro l'eccesso della sua atrocissima sofferenza.

E fu sincero.

In quel minuto, infatti, don Giovanni credette che, lontano da Adelaide, non gli sarebbe toccato se non di morire.

E la buona duchessa, nel fondo del nobile suo cuore, lo compiangeva schiettamente! Ella stessa risentiva un profondo rammarico per essere la causa, quantunque involontaria, di quell'acerrimo dolore, che ella vedeva diffondersi sul sembiante del suo interlocutore. Onde ella, con una voce che sforzavasi di render quasi gioconda, ma che tremava sensibilmente, gli disse:

— Via, via! Voglio credere, vo' sperare, auguro ardentemente che al più presto il simpatico cavaliere, il perfetto gentiluomo che voi siete trovi la nobile giovanetta degna di lui, il cuore capace di comprenderlo e di battere all'unisono col suo!...

Don Giovanni scrollò negativamente il capo, mentre madonna Adelaide seguitava a dire:

— Ciò avverrà, credetelo pure! Così giovane, così generoso, così accessibile ai più bei sentimenti, così seducente grazie alle seduzioni della persona e dell'ingegno, inspirerete certamente un puro amore, che voi condividerete. Allora io amerò come una sorella colei che avrete scelta; entrambi verrete a sedervi alla mia tavola e rideremo insieme delle follie che mi avete sciorinate...

A voce molto bassa, don Giovanni rispose:

— Impossibile! Questo cuore, che non ha cominciato a vivere se non dal giorno in cui vi ho conosciuta, cesserà di battere allorquando sarò lontano da voi. Addio, madonna.

Ella gli porse la mano; ma egli significò no con un movimento del capo, e mormorò:

— Come! Per tanto amore non mi lascereste per lo meno un radioso ricordo per il quale io possa vivere e ingannare in parte il mio dolore? Come! La vostra mano solamente? Come! Neanche un bacio, uno solo? un puro e vasto bacio di sorella e fratello, un bacio che porterei sulle labbra come il gioiello, l'unico gioiello della povera vita mia, la suprema consolazione della mia morte!...

Si avvicinò concitatamente, col viso sconvolto, le gote irrigate di lacrime. Il petto ansante, aprì le braccia...

(Continua)

Cronaca Cittadina

I mille salvadanai

Discorso ai bambini perchè i genitori intendano...

Coi soldatini di piombo, i tamburi, le trombe, fucilini col tappo e sciabole con la nappa d'argento, bambole e pulcinella, cavalli a dondolo e presepi, libri di strenna e qualche dolce, questo secondo Natale di guerra, così pieno di affanni e perplesso fin nella speranza di ridar presto la pace al mondo, porta nelle case torinesi, ove i bambini giocano lieti, confortati di sorrisi e di agi, centinaia di salvadanai di coccio. Dentro c'è niente, di fuori c'è scritto con un numero sotto: «Associazione della stampa subalpina». La Befana passerà con comodo a riprenderli, ma pieni, colmi di monete d'argento e di biglietti di banca, per tanti altri ragazzi e bambine che fortunati e felici non sono, han perduto il babbo in guerra, vivono un'infanzia senza gioia e senza speranza, con poco pane, nella casa povera e fredda. Oh, bimbi buoni e felici, che lietamente sedete a tavola tra il babbo e la mamma, e avete una stanza piena di balocchi, e ogni sera v'addormentate nel lettino morbido e caldo, voi non potete rendervi conto, nella beata vostra innocenza, di tutta la disperata angoscia, del desolante squallore, della povertà crudele in cui migliaia di piccoli vostri fratelli mortificano ogni giorno la propria fanciullezza stentata! Ma se v'è risparmiata la visione atroce delle miserie e dei dolori del mondo, che soltanto quando sarete più grandi vi apparirà intiera e precisa, voi pur sapete che non tutti i bambini di questo mondo sono fortunati e felici come voi siete: ve ne sono nella soffitta del vostro palazzo, sui banchi della vostra scuola, e ogni giorno ne incontrate per la strada, che non hanno quasi da mangiare, e vanno mal vestiti ed hanno poca salute e non sanno il peggio che loro potrà toccare domani. Essi non sono meno buoni di voi e non hanno colpa della loro sventura. Meriterebbero anch'essi di vivere una infanzia come la vostra, chè l'età dei fanciulli dovrebbe conoscere soltanto gioie e carezze, allietata di sogni innocenti e calda di sole; ma poichè la sorte fu loro avversa e la vita ad essi non sorride, bisogna far tutto quello che è umanamente possibile per lenire un po' le loro angustie, per aiutarli a crescere meno poveramente.

E soprattutto, in questi giorni, bisogna pensare a quelli, tra tanti bambini infelici, che hanno perduto il babbo in guerra. La guerra, se non porta il dolore e il lutto soltanto nelle case dei poveri, più duramente colpisce costoro, togliendo loro col genitore l'unica e modesta risorsa di lavoro e di guadagno. Poichè il babbo che partì soldato per combattere contro il nemico d'Italia cadde gloriosamente sul campo di battaglia, la casa già povera, sarà domani anche più misera: le stanche braccia della madre sconsolata non potranno bastare da sole a procurare ai piccoli orfani i mezzi necessari per nutrirsi abbastanza, per continuare la scuola, per imparare un mestiere. Ora, a questi bambini poveri che hanno perduto il babbo per la maggiore grandezza e la migliore prosperità della patria, a questi orfani della guerra, non deve e non può mancare l'assistenza civile, che li rimetta in condizione di farsi un'esistenza tollerabile. Bisogna raccoglierli, ricoverarli in scuole ed in istituti appropriati, istruirli ed educarli finchè non siano in grado di lavorare e guadagnarsi la vita. Questo è il compito santo che urge nell'ora attuale ed al quale tutti dobbiamo contribuire con alto sentimento d'amore fraterno e di carità patriottica.

* * *

Questo, o presso a poco, è il discorsino che il salvadanaio dell'Associazione della Stampa avrebbe tenuto ieri al loro lieto risvegliarsi, a tutti i bambini delle migliori famiglie di Torino, se il salvadanaio di coccio avesse, nella piccola bocca aperta all'obolo generoso, una lingua per discorrere. Beninteso, che il discorso è rivolto ai bambini perchè lo intendano le mamme ed i babbi: i piccoli prendano il salvadanaio benefico, comincino a mettervi dentro il denaro che essi hanno risparmiato durante l'anno per comprarsi qualche altro balocco, eppoi, reso così un po' sonante, lo scuotino senza tregua sotto gli occhi dei genitori perchè mettano la mano al portafogli ed al borsellino e diano più che possono. Di più, ogni bambino può graziosamente dichiarare al babbo e alla mamma di rinunciare volentieri quest'anno ai consueti regali di Natale, di Capodanno, della Befana, a beneficio dei poveri orfanelli. Infine, bussando senza stancarsi al portamonete paterno e materno, ogni bambino vada a gara coi suoi compagni di giuoco, coi suoi piccoli amici, per raccogliere nel salvadanaio la somma maggiore, chè ai vincitori di una gara così generosa sono riservati premi assai straordinari. Chi di voi, bambini belli, non vorrebbe avere il ritratto dipinto da Giacomo Grosso? Se non sapete precisamente chi sia Giacomo Grosso, domandatelo alla mamma e al babbo, ma specialmente alla mamma. La quale vorrebbe averlo di sè un tal ritratto, e comunque sarà lieta e orgogliosa se il suo bambino — o il signorino o la signorina, chè non si chiede affatto la fede di nascita — avrà l'onore e la fortuna di «posare» nello studio di questo famoso pittore. Per avere il ritratto dipinto da Giacomo Grosso non vi sono che due maniere: o pagarlo parecchie migliaia di lire, se andate ad ordinarglielo per conto vostro, come farebbe il figlio di un miliardario americano, o meritarselo con un'opera buona di carità. Questa del salvadanaio, per esempio: perchè Giacomo Grosso, e con lui tutti gli altri artisti torinesi, si sono messi a disposizione dei bambini più generosi di Torino per ripagarli con una bella opera d'arte del dono che essi faranno agli orfani dei caduti in guerra. Al bambino che riporterà il salvadanaio con la somma più considerevole, il ritratto di Grosso; agli altri, che si succederanno nella graduatoria della benefica raccolta, ritratti dipinti o scolpiti, o altri regali di opere artistiche, offerti da Leonardo Bistolfi, da Piero Canonica, da Giorgio Ceragioli, Rubino, Gianni, Cavalleri, Tavernier, Durante, Ferro, Falchetti, Carpanetto, Bonfiglioli, Bosia, Alciati, Evangelina Alciati, Adelaide Frassati-Ametis, Amalia Ferrettini-Rossotti. Sono tutti i migliori artisti di Torino che concorrono anche questa volta a rendere ambiti e preziosi i premi per la nobile gara; i nostri buoni e generosi artisti che volentieri secondano le iniziative benefiche dei giornalisti e che già fecero il gran Presepio del Regio e le deliziose bambole dei teatrini al Circolo. Ai bambini piacquero molto, in quella Mostra ideata dal buongusto di Leonardo Bistolfi, gli allampanati e comici burattini di Ernesto Pasquali, ed anche Ernesto Pasquali sta lavorando per destinarne dei nuovi ai premiati del salvadanaio.

* * *

Cinquecento salvadanai, dei mille a disposizione, sono già stati distribuiti fra le migliori famiglie torinesi. I due primi salvadanai vennero assegnati alle principesse Maria Adelaide e Maria Bona, che vogliono dare il buon esempio a tutti i bambini di Torino. Il Comitato d'onore, posto sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa Isabella di Genova, ha già compiuto con questa distribuzione un lavoro utile e prezioso per il successo della iniziativa dell'Associazione della Stampa. Presieduto nobilmente dalla marchesa Scati-Grimaldi, e con l'attività particolarissima della signora Annibali, il Comitato, che raduna attorno all'opera buona per gli orfani della guerra i nomi più belli dell'aristocrazia e della ricca società torinese, continuerà in questi giorni il suo lavoro di distribuzione e di vigile propaganda. Gli altri 500 salvadanai, che ancora restano disponibili, sono destinati alle scuole, agli stabilimenti industriali, ai negozi più frequentati della città, a quante altre famiglie ne facessero richiesta. Chi ha già riempito un salvadanaio, può chiederne un secondo, un terzo, un quarto, finchè ne vuole. Tutto sta a non riempirli di soldi, ma di monete d'argento e di biglietti di banca. Le richieste per i salvadanai debbono essere rivolte alla sede dell'Associazione della Stampa (via Po, 2), o all'una od all'altra signora del Comitato, di cui già ieri ripetemmo l'elenco.

L'organizzazione di questa vasta impresa di beneficenza è stata compiuta con meticolosa cura: ogni salvadanaio, con l'insegna dell'Associazione della Stampa e col numero progressivo, è opportunamente registrato ed elencato col nome della persona che lo ha avuto in consegna. Nessuno dei mille salvadanai andrà smarrito; tutti dovranno essere riconsegnati senza fallo in pacco chiuso suggellato, *giovedì, venerdì e sabato*, 25, 26 e 27 *gennaio* 1917 *dalle 10-12 e dalle 14-16*, alla sede dell'*Opera Pia di San Paolo* (via Monte di Pietà, 32), che cortesemente offre una delle sue sale per i salvadanai benefici. Ma della restituzione, del conteggio del denaro, dell'assegnazione e distribuzione dei premi, vi sarà tempo a discorrere con maggior precisione.

Ora importa seminare e raccogliere: si seminano cocci e si raccoglieranno... quante decine di migliaia di lire? Provatevi voi, bambini diligenti e studiosi, a fare questa moltiplicazione: 1000 salvadanai, con una media di cento lire ciascuno...

Norme per le nuove tasse

Nell'interesse del pubblico si fa presente che col 1.o gennaio p. v. entrerà in vigore la nuova tabella per le tasse di concessioni governative di cui al decreto luogotenenziale 9 novembre 1916, N. 1525. Per effetto di esso la tassa dovuta per la firma dei titolari dei passaporti per l'interno è stata cambiata in tassa di autenticazione della fotografia sia o non sia firmato il passaporto. Per tale autenticazione dovrà essere applicata una marca da bollo da L. 1,25 oltre la tassa di bollo che subirà l'aumento da centesimi 70 a una lira a datare dal 1.o gennaio. In pari data subiranno aumento anche le tasse di concessioni governative che si corrispondano per le licenze, anche temporanee, per qualsiasi spettacolo o trattenimento pubblico, per esposizioni pubbliche di rarità, persone, animali, di gabinetti ottici e di altri oggetti di curiosità; per esercizio corse, per pubblici spettacoli, per accademie, per feste da ballo in luogo pubblico od aperto al pubblico, per aperture di teatri, pel commercio di armi, per caccia con reti e per porti d'armi; subiranno dei pari aumenti le tasse dovute pel rilascio o la vidimazione delle licenze per agenzie di pegno e di affari, per le dichiarazioni di industria di affittacamere ammobigliate, per decreti di approvazione delle guardie particolari e per rilascio dei passaporti per l'estero. Tali aumenti sono indicati nell'allegato al decreto luogotenenziale sovra indicato ostensibile presso gli uffici finanziari o municipali. In Torino potranno aversi più precise notizie circa gli aumenti suindicati presso gli uffici sezionali di P. S.

Per le licenze di porto d'arme

Il Questore comunica: Si partecipa che a datare dal 1.o gennaio 1917 le istanze per concessione o rinnovazione delle licenze per porto d'arma dovranno essere redatte su carta bollata da lire una. Le cartoline-vaglia dovranno essere dell'importo di: L. 31,25 per rivoltella o pistola — L. 41,25 per fucile (caccia) — L. 21,25 per bastone animato — L. 11,25 per le Guardie Giurate.

Per il cambio decennale della Rendita

L'orario per il servizio del cambio decennale della Rendita Consolidata 3,75 %, 3,50 %, è fissato dalle ore 9 alle ore 11 per ciascun giorno feriale e verrà limitato dalle ore 9 alle 13 nei giorni 10, 20 e fine mese. Per maggior facilitazione i possessori di cartelle di Rendita potranno presentare alla Banca d'Italia i propri titoli fino dal 28 corr., giorno col quale si inizia il pagamento delle cedole scadute il 1.o gennaio 1917.

Spazzature domestiche

L'incenerimento obbligatorio

Il sindaco ha pubblicato un manifesto col quale notifica che dal 1.o gennaio prossimo le spazzature domestiche non potranno essere esportate fuori del territorio del Comune, ma dovranno essere trasportate con speciali carri chiusi (salve le eccezioni transitorie per la periferia, ove si potranno ancora usare carri aperti autorizzati) ai forni d'incenerimento approvati dall'Autorità comunale, per essere incenerite senza cernita.

Dal 1.o gennaio dovrà quindi cessare il trasporto delle spazzature con carri aperti nel concentrico della città, sotto pena di contravvenzioni.

Le case dovranno essere tutte in congruo termine, munite di canne e di camere di raccolta delle spazzature.

In questo senso furono modificati i regolamenti di polizia e d'igiene.

Gli alunni dell'Istituto Sociale e la beneficenza

Il Municipio comunica: Il Rettore dell'Istituto Sociale ha rimessa al Sindaco, pregandolo di volerne disporre per beneficenza, la somma di lire 250, importo delle medaglie conseguite nello scorso anno scolastico dagli alunni dell'Istituto ed alle quali essi rinunciarono esprimendo al loro Rettore il desiderio che il corrispondente valore fosse destinato ad opere di carità in sollievo delle dolorose conseguenze della guerra. Il Sindaco desidera di tributare a mezzo nostro, agli egregi giovani un pubblico ringraziamento e plauso per il generoso loro atto e per il nobilissimo sentimento che li ha ispirati. La somma suddetta venne dal Sindaco versata alla Sottoscrizione municipale per la Famiglia del Soldato.

Fanciullo scomparso

Farebbe opera pietosa chi sapesse dare indicazioni ove si trovi il giovine Balestro Pietro di Antonio, d'anni 11, nato a Sommariva Bosco, apprendizzo panettiere. Vesto di scuro con maglia color marron e berretto. Statura metri 1,30. Si prega d'informare i parenti in via Medail, 21 (Barriera Martinetto).

All'ospedale Maria Letizia

Domenica, per iniziativa delle benemerite infermiere volontarie che aprirono fra di loro una sottoscrizione apposita, all'Ospedale Maria Laetitia venne preparato un grandioso Albero di Natale con conseguente distribuzione di numerosi doni a tutti i feriti, i quali gradirono assai l'atto gentile delle caritatevoli loro infermiere.

Carlo Rossaro

Un artista; anzi un vero artista. Chè non tutti quelli, che fanno dell'arte, sanno essere tali. C. Rossaro ebbe domenica alla «Scuola del pianoforte» dei professori Boerio, Ferraria e Gilardini l'omaggio migliore. La sua aristocratica figura non ci visse innanzi nella gentilezza parolaia di qualche commemorazione, bensì nella purezza delle sue opere. E rivivrà, come per una integrazione necessaria di bellezza, domenica 31 dicembre, con l'audizione di altre pagine altrettanto interessanti, altrettanto squisite del Crescentinese.

Carlo molti ricorderanno — per averlo conosciuto personalmente — il maestro. E forse — se leggono queste righe — rievocheranno con melanconia la timida figura dell'artista concentrato nel suo sogno d'arte, mal compreso ai suoi tempi, apostolo dell'allora dileggiato Wagnerismo, incurante di fama, sincero sino alla asprezza; sdegnoso d'ogni mestieranta, fiero del suo «mihi et paucis».

Giuseppe Depanis, in uno di quei suoi gustosi volumi, che coll'aria di voler parlare soltanto dei concerti popolari sono tutta una rappresentazione viva e vissuta di vita musicale torinese, ne tratteggiò la figura con cuore di amico, con acume di critico. Ne rievocò altresì la figura artistica, e con grande amore, il povero Villanis.

Altri ancora dissero di lui. E sul limitare del salone del Liceo Verdi il busto in marmo del Rossaro dà il benvenuto a chi giunge come un incitamento a non disperare, se la vita ha pochi conforti per il vero artista, che non si dà al gusto imperante, o, peggio — come egli fece — se ne ritrae, dopo essersi dato, per onestà di coscienza, per una sincerità innata, che non gli permette di comportarsi altrimenti, a rischio di soffrire tutte le sofferenze, di cui è prodiga l'arte.

Ora «la Scuola del pianoforte» e per essa il Ferraria — altra signorile anima di artista — affidò a Clelia Berserio, ormai ben nota tra le interpreti migliori di musica da camera per conto, ed alle allieve pianiste signorine Piccardi, Giovanelli e Bosq il compito di lumeggiare musicalmente in un primo concerto l'opera del Rossaro. Compito difficile, perchè l'arte di lui richiede nell'esecutore la sensibilità squisita, di cui essa è tutta compenetrata.

In Clelia Berserio quest'arte ebbe nondimeno — in ispecial modo nel poetico «Espero» l'interprete degna, che ci ripromettevamo. E bene seppero le allieve della scuola dar prova di buoni studi ed anche di qualità notevoli di sentimento e di calore nell'esecuzione delle pagine — difficili — per pianoforte.

Opportunamente il Ferraria volle comprendere tra esse non delle prime composizioni di un autore, che pure piegandosi al gusto del tempo riesce a mantenersi discretamente elevato sulla congerie di pezzi per pianoforte, dilaganti intorno a lui.

Ma della figura artistica del Rossaro, così interessante per profondità, per poesia, per isquisitezza di sentimento diremo meglio dopo il secondo saggio, cui arriderà certamente il successo di vivo interesse e di ammirazione, che caratterizzarono questa prima nobile prova, così bella in sè, così cara per religione di memorie.

Seguendo la Cronaca

L'A B C dario di Guerra

Si tratta di una strenna di *Golia*, originalissima pubblicazione di 50 pagine e di oltre 200 disegni a colori della più palpitante attualità. *L'A B C dario di Guerra* sarà utile e divertente tanto per i piccoli che per i grandi. Costa L. 6, presso l'Editore *Lattes* - Torino, e presso tutti i principali librai del Regno.

L'Albergo Quirinale di Roma

Durante la guerra, questo conosciutissimo Albergo pratica prezzi di pensione vantaggiosissimi, specialmente per famiglie e lunghi soggiorni, pur mantenendo il suo abituale *comfort*.

Iscrivetevi domani

ai nuovi corsi Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo, *Scuola Lysic*, Rogino, 4 (L. 5 mensili).

I Divertimenti

Il successo di "L'Amica" al "Cinema-Teatro Vittoria"

La *première* di questo grande lavoro teatrale della *Cines* ottenne un magnifico e grande successo. Il dramma sentimentale e tragico, tenero e terribile, squassato dalla sublimità della passione, è stato messo in scena da uno dei più celebri specialisti della scenografia cinematografica, il cav. *Enrico Guazzoni*. Gli interpreti sono due consumati attori, ben noti al pubblico e gli ammirati in *films* grandiose: *Leda Gys* e *Amleto Novelli*. Essi rappresentano i due principali personaggi del lavoro con una efficacia artistica sorprendente. L'appassionata musica di Pietro Mascagni accompagna le proiezioni e viene eseguita da una grande orchestra, che fu ammiratissima anche giorni sono in una esecuzione privata del lavoro, davanti a più di mille invitati. L'enorme attesa per questa *première* teatrale non è andata delusa.

La film "Charlot al Valentino" al "Cinema Itala"

Charlot! Charlot! Charlot! Il grande comico americano fece passare un Natale *gaio, allegro, giocondo* ai frequentatori del *Cinema Itala. A tutti gli scontenti, a tutti gli immusoniti, a tutti gli ipocondriaci* raccomandiamo *una cura di Charlot*. Assistendo alla rappresentazione di questa film strabiliante, nessuno potrà fare a meno di *ridere a crepapelle*, anzi bisognerà che ciascuno si premunisca contro il *riso eccessivo o troppo convulso*. Le *avventure amorose di Charlot al Valentino* costituiscono un'attrattiva comica di primissimo ordine. Ripetiamo la raccomandazione di non affollare troppo oggi il Cinema Itala, perchè la film sarà tenuta in programma il tempo sufficiente acciò tutti possano vederla. Completa il programma: «*Il Re della Montagna*», magnifico dramma a colori, interprete l'acclamata: *Fabienne Fabrèges*.

Folla enorme ieri al "Cinema Splendor"

per assistere alle eccezionali rappresentazioni di *Zingari* di *Leoncavallo*, accompagnati a grande orchestra dalla musica originale e dal canto applauditissimo del noto tenore cav. Fasolo. Oggi continuano le repliche a *prezzi normali*. Valevoli gli abbonamenti. Domani, si proietterà *Tigre reale*.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella) — Rappresentazioni straordinarie. — Ore 20,30: *Rigoletto*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 20,30: *Don Pasquale*, opera in 3 atti, di Donizetti. — Ingr. L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 20,30: *La via più lunga*, commedia in 3 atti, di H. Bernstein. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Carini-Gentilli e C. — Ore 20,30: *La bella avventura*, commedia in tre atti, di De Flers e Caillavet. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 20,45: *La Regina d'un Re*, commedia di Alfonso Ferrero. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 20,30: *Le idee d' Monsgnor*, commedia in 3 atti. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Toriani - Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,45: *Trisula, Turta, Fresia!* — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON. — Spettacoli di Varietà. — Ingresso continuato dalle 15 alle 24.

CINEMA SPLENDOR — Zingari di Leoncavallo, con accompagnamento a grande orchestra.

«IRIS» CONCERTO VARIETA' — F. Castello 18 e 24.

Stato Civile di Torino

24 dicembre 1916.

NASCITE 6: cioè maschi 4, femmine 2.

MATRIMONI: Bonelli Giuseppe con Perucco Marcellina — Costamagna Michele — Paris Maddalena — Felisaz Giovanni con Paini Marcellina ved. Carrara — Furno Francesco con Talmon Melania — Gedda Giovanni con Caudana Maria ved. Bietto — Giacomini Clemente con Pia Elena — Gindro Ignazio con Fasolo Virginia — Granaglia Ferdinando con Antona Teresa — Magrini Gaetano con Ferrero Amalia — Mazza Carlo con Scudellari Maria — Miglietti Giacomo con Chiaro Carmela — Orsetti Francesco con Cioffi Amelia — Palazzo Oreste con Gatto Ester — Pipeo geom. Adolfo con Bonazzi Carolina — Pochettino Carlo con Grossi Maria — Rubino Agostino con Culasso Maria — Ruella Giuseppe con Molinari-Min Ludovica — Salustri Giovanni con Grosso Maria — Somale Fiorentino con Bedelfa Elisabetta — Torre rag. Giulio con Barberis Elvira — Valerio Giovanni con Tagliabue Marianna Nicolina — Viarisio Carlo con Serale Maria.

MORTI: Bertolini Margherita, d'anni 24, di Torino, casalinga.
Massa Giuseppe, id. 62, di [illegible], agricoltore, via Orti, 6.
Clai Giovanni, id. 50, di Carmagnola, panett.
Bianciot Giovanni, id. 52, di Villarperosa, panettiere.
Pesce Giacinta n. Sandrone, id. 31, di Moncalieri, operaia, via Parma, 61.
Arbrun Giovanni, id. 64, di San Giorgio di Susa, contadino.
Pavone Natale, id. 78, di Palermo, operaio, via Rivara, 33.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 11; di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune, 1.

25 dicembre 1916

NASCITE: 13, cioè maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: [illegible] Gavino con [illegible] Salina — [illegible] Nello con [illegible] — Paco Paolo con Chiorino Marcella.

MORTI: Bedinco Cirillo, d'anni 23, da Schio, soldato.
Quaglia Gio. Battista, di anni 88, da Torino, R. Notaio, via Genova, 22.
Belloja Teresa, di anni 60, da Caluso, agiata, piazzetta Santa Maria, 2.
Tosco Maddalena vedova Depaoli, di anni 60, da Saluzzo, casalinga, via Ghinoccada, 100.
Leotardi Rosalia vedova Gatti, di anni 82, da S. Secondo di Pinerolo, casalinga.
Formica Teresa, di anni 30, da Torino, casalinga, via San Quintino, 11.
Pellissero Matteo, di anni 71, da Corneliano d'Alba, muratore, via Benevagienna, 1.
Ciadio Lucia, di anni 62, da Torino, casalinga, corso Casale, 100.
Brandol Teresa vedova Colla, di anni 73, da Torino, benestante.
Ruggero Emilio, di anni 19, da Bodeli, soldato del 2.o reggimento alpini.
Salvatore Tomaso, di anni 63, da Busca, caffettiere.
Ditra Gio. Battista, di anni 41, da Grenico Trentino, contadino.
Cimario Giovanni, di anni 18, da Torino, carrettiere.
Camaletto Giuseppa nata Rosel, di anni 61, da Asti, casalinga.
Murasso Luigia vedova Degasso, di anni 68, da Vigevano, casalinga.
Più 3 minori di anni 4.
Totale: 18, di cui a domicilio 8; negli ospedali, istituti, ecc. 10; non residenti in questo Comune 1.

Stamane spirava serenamente fra le braccia dei suoi cari, munito di tutti i conforti religiosi, il

CAVALIERE DEL LAVORO

GIOVANNI BECCARO

d'anni 78

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: Il figlio PIETRO; la nuora ELISA nobile RICCI ODDI; gli abbiatici MARIA CRISTINA col consorte PIZZORNI Dr. EDOARDO, GIUSEPPINA, ANGIOLINA col consorte GABBINI Dr. MARIO, GIOVANNI Tenente d'Artiglieria alla fronte, Rag. FRANCESCO S. Tenente d'Amministrazione, LUISA, ALFONSO; la sorella CATTERINA ved. SUTTO; la cognata ELISA GRILLO ved. BECCARO; i nipoti e parenti tutti.

UNA PRECE

Acqui, 25 dicembre 1916.

Non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite. Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo mercoledì mattina alle ore 9,30 partendo dalla casa del defunto via Alessandria N. 10. 20220

Oggi, alle ore 13, si spegneva serenamente, munita dei conforti religiosi,

Giuseppina Vercellone ved. Negri

di anni 78

Ne danno il triste annuncio: I figli: GUIDO, ALFREDO, QUINTINO, EUGENIO, OTTAVIO, CESARE, NINO; Le figlie: CATTERINA, EUFROSINA vedova SOTTA, PIA, MARY col marito ERNESTO PENNA e figli; I fratelli: BENEDETTO e CAMILLO VERCELLONE; Le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Occhieppo Superiore il 26 corrente, alle ore 9,30.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

Occhieppo Superiore, 24 dicembre 1916.

(Pompe funebri Nicodano e Barbera, Biella).

Dopo lunga malattia, coi conforti religiosi, mancava ieri in Torino

QUAGLIA Dott. GIO. BATTISTA

R. NOTAIO

Il fratello Dottor CONSOLATO colla consorte GIUSEPPINA PREVE e figli; le sorelle: ANNETTA col marito UMBERTO REVELLI e figlia PIA, e parenti tutti partecipano il triste annunzio, invocando una prece per il caro estinto.

La sepoltura avrà luogo martedì, 26 corrente, ore 15, in Mondovì, partendo da quella Stazione ferroviaria.

Si prega di non mandare fiori.

Torino, 24 dicembre 1916. Via Genova, 22.

(Pompe funebri Arnaudo).

Stamane, alle ore 9, munita dei conforti religiosi, spirava

PESCE GIACINTA nata SANDRONE

d'anni 31

Il marito GIOVANNI, la madre, il fratello, le sorelle, i cognati e parenti tutti ne danno desolati il triste annunzio.

Torino, 24 dicembre 1916.

La sepoltura avrà luogo domani, 26, alle ore 10, partendo da via Parma, 61.

Non si mandano partecipazioni e si ringrazia anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento. (A

Obesi!...

Le vostre sofferenze che dipendono da difetti di assimilazione sono guaribili radicalmente con la Cura Arnaldi.

Nelle Colonie della Salute in Uscio (Genova) e Palazzola sul Lago Albano (presso Roma), si raggiungono effetti meravigliosi con l'applicazione della celebre cura la quale disintossica i tessuti, normalizza le funzioni organiche e dà nuovo vigore ed attività al corpo.

Per opuscoli e informazioni gratuite scrivere alla Direzione della Colonia della Salute, Genova, Piazza di Francia, 1 (inter. 12).

Guardate questo aeroplano

MIRATE L'ELICE SUL DAVANTI

Con quell'elica li (Carbone di Belloc) si planeggia sempre al di sopra di quelle nuvolacce (Digestioni difficili, Pesantezza allo stomaco, Nausea, Gastralgia, Enterite, ecc.

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enterite, diarrea, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza. Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Polvere di Carbone di Belloc — Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2,50.

Pastiglie Belloc. — Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. — Prezzo di una scatola: 2 lire.

In vendita in tutte le farmacie. — Deposito: Ditta L. Frere, 19, rue Jacob, a Parigi.

Regalo. Il Depositario Generale: **Giovanni B. Lambertini, Milano, via Pellio Canali, 8**, spedisce gratuitamente e franco di porto, un campione di Carbone di Belloc (polvere o pastiglie) a tutte le persone che ne faranno domanda citando il presente numero della «Stampa». 15509

F.I.A.T.

FABBRICA ITALIANA AUTOMOBILI TORINO

SOCIETA' ANONIMA

Capitale versato L. 29.750.000

SEDE IN TORINO

Assemblea straordinaria

Si avvisano i Signori Azionisti che il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea Straordinaria è stato effettuito in numero legale per rendere valida l'Assemblea stessa in prima convocazione.

Questa avrà luogo pertanto, come annunciato dall'avviso di convocazione, il giorno 27 corrente, ad ore 14,30, nel Salone della Camera di Commercio di Torino, e si pregano vivamente gli Azionisti che hanno depositato Azioni a voler intervenire.

Torino, 23 dicembre 1916.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MILITARI

DOMANDATE LIBERAMENTE I

DIECI REGALI

OFFERTI

A SCOPO DI PATRIOTTICA RÉCLAME

DAL

CONSORZIO FABBRICANTI ITALIANI

VIA FONTANA 18

MILANO

Oro - Brillanti - Perle

COMPRO AL MASSIMO

e VENDO D'OCCASIONE: gioielli, oro usato, argenteria, platino (svincolo gioie impegnate e le acquisto al valore reale). 15288

E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (sotto il portone) CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

NOVITA'

CARTOLINE

AUGURI

CALENDARI

PENNE STILOGRAFICHE WATERMAN'S

Alberto Giani

TORINO - Via Cavour, 12 - Tel. 82-49

TRITACARNE a mano ed a motore. Macchine per salumieri. Coltelli-Fiasche-Accessori. Mannaie per macellai. Coltelli per salumi e formaggi. Fabbrica Coltellerie. G. CAUDANO & C. TORINO P. Carlo Felice.

ORO-BRILLANTI-PERLE

Signori! sempre presso R. TRINCHERO

VIA BOTERO, 16 - Tel. 82-61 - Palazzo Venezia (Ascensore) che troverete VENDERE ed ACQUISTARE meglio gioielli al reale valore. — Provvede al disimpegno polizze relative, ne acquista i valori.

CASA NOTA PER SERIETA' ED ONESTA'

VINO

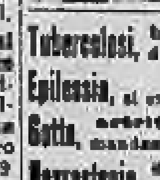
Paolo Vignoli, Produttore (Alto Monferrato). Casa Fondata nel 1883 — Vino da pasto e Piemonte e tipo Barbera - Originale litri 100 L. 70 stazione partenza. - Per campione spedisconsi anche damig. da litri 50 - 40 - 30. - Tariffa anticipo.

STUFE E CUCINE Affitto e Vendo

GILETTI, Corso Duca di Genova, 3 — Telefono 50-83

BRILLANTI-PERLE-ORO

Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto polizze gioie impegnate — Amoretti, Via Po (interno), 14, Torino.



La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

Tubercolosi, bronchite, asma si cura domandando Libretto A Gratis.

Epilessia, si cura domandando Libretto E Gratis.

Gotta, artrite, arteriosclerosi si cura domandando Libretto G Gratis.

Nevrastenia, debolezza virile, anemia si cura domandando Libretto D Gratis.

Sifilide, malattie del sangue si cura domandando Libretto S Gratis.

Emorroidi, stitichezza si curano domandando Libretto R Gratis.

Al Laboratorio Valenti - Bologna.

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. M. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 3°, dalle 9-10 12-15 17-18

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree-Sifilitiche

Dott. RUBL, specialista, via Drovetti, 3, angolo corso Francia, 5. Visite: dalle 12,30 alle 13,30, dalle 18 alle 20. Giorni festivi dalle 9 alle 12.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Sinopoli. Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 13 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12

GUARIGIONE

radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche. Via S. Franc. da Paola, 10 bis. Ore 14-15, 18-20.

LEVATRICE

Cure segrete. Pensione da L. 30 in più. Prezzi miti. RAFFAELLA S., via Garibaldi, 10, piano 2°.

LEVATRICE A. MARELLA

Pensione - Cure segrete - Prezzi miti - Via Roma, 31, piano 2.°. 19112

OSTETRICA SANTANERA

Massima riservatezza. — Corso Francia, 13 bis, dalle ore 9 alle 17.

LEVATRICE

diplomata. Pensione, ogni cura. Prezzi miti. — BAFFO, via San Secondo, 13-14.

LEVATRICE PEIRETTI

già assistente R. Maternità; pensione partorienti, cure segrete. via S. Secondo, 7.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Catalogo gratis a richiesta.

:: REGALI :: STRENNE ::

CAMICETTE

LA MERVEILLEUSE, Via Garibaldi, N. 38

: : : SUCCURSALI: Via Andrea Doria, 5 - Via S. Massimo, 46 : : :

I VERI GRANI DI SANITA DEL DOTT. FRANCK

ECCO LA CHIAVE DELLA SALUTE!

1 a 2 grani prima del pranzo. Effetto sicuro

CAMPIONI GRATIS:

ULTIME NOTIZIE

Un successo russo nei Carpazi boscosi

Anche Isaccea caduta in mano dei bulgaro-austro-tedeschi - Nuovi combattimenti nella Grande Valacchia - I tedeschi tentano di passare il Danubio tra Braila e Macin.

I comunicati russi

Pietrogrado, 25.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, in data di ieri, sulle operazioni sul fronte romeno dice:

Durante tutta la giornata il nemico fu attivo nella regione tra le valli di Nassina e Zaballa. Nella regione Galbenul-Drogul il nemico, sotto la protezione di una potente artiglieria, attaccò parecchie volte i nostri elementi. Un combattimento accanito è durato qui tutta la giornata. Nella regione Balogu-Viziru respingemmo col fuoco tentativi di offensiva di deboli distaccamenti nemici.

In Dobrugia l'avversario continuò ad attaccare le nostre truppe che ripiegano verso Isaccea. Aeroplani nemici lanciarono bombe nella regione di Prisorul e Braila. Nella regione della stazione di Yanka, sulla linea Buzeu-Braila, un aeroplano tedesco ha atterrato. L'ufficiale e i due soldati che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

Per ciò che riguarda il fronte occidentale il comunicato dice:

Dopo un fuoco di artiglieria e di moschetteria contro la nostra testa di ponte presso il villaggio di Rolboury, il nemico attaccò due plotoni, ma fu disperso dal posto avanzato sulla Bystritza. Nella regione del villaggio di Liahvise a sud di Bogoradtchamy furono agevolmente respinti a colpi di fucile e di granate. Presso il villaggio di Yabloka nei pressi di Zolriny nostri esploratori accerchiarono un posto nemico e fecero alcuni prigionieri.

Nei Carpazi boscosi le nostre truppe, dopo una preparazione di artiglieria, attaccarono le trincee avversarie sulle colline a nord del fiume Gusin e se ne impadronirono con un violento corpo a corpo prendendo tre mitragliatrici e facendo prigionieri 106 soldati e 5 ufficiali. Consolidiamo le pendici meridionali delle alture di cui ci siamo impadroniti.

Sul fronte del Caucaso la situazione è immutata.

L'odierno comunicato per ciò che riguarda il fronte di Romania dice: Nella regione del fiume Kasina e dei monti Vrancea il nemico continuò l'offensiva con attacchi, respingendo in alcuni punti elementi romeni. Dal mattino del 24 le artiglierie pesanti e leggere del nemico bombardano intensamente le nostre truppe sulle due parti della strada Buzeu-Simnicu e la regione Sakarieul-Balmoceul. Con un fuoco specialmente intenso il nemico si impadronì della collina a sud di Rakovicchi. Con un contrattacco delle nostre truppe il nemico venne sloggiato da questa collina, ma i nostri elementi dovettero presto abbandonarla perchè i nemici la coprirono di proiettili. Tutti gli attacchi nemici nelle altre regioni e sulla riva sinistra del Danubio, specialmente violenti nella regione di Drogul, furono respinti dal nostro fuoco. In Dobrugia l'ala sinistra delle nostre truppe abbandonò Isaccea e Tulcea, che sono occupate dal nemico. All'ala destra, durante la giornata vi furono tiri delle due artiglierie, più intensi nella regione del Danubio, presso il villaggio di Grelcha.

Lo stesso comunicato per ciò che riguarda il fronte occidentale dice: Sulla Bystritza nostri esploratori eseguirono ricognizioni riuscite nella regione di Starylisclz e fecero prigionieri e catturarono fucili e granate a mano. Nei Carpazi boscosi, sulla frontiera della Moldavia, nella regione a nord della Valle del Uzu il nemico con parecchi ripetuti attacchi tentò di riprendere le colline da noi occupate ieri. Il nemico preparò attacchi con raffiche di fuoco d'artiglieria. Le nostre truppe lasciarono il nemico avvicinarsi alle nostre trincee e quasi a bruciapelo lo fucilarono e gli lanciarono contro granate a mano. Tutti i contrattacchi furono respinti con gravi perdite del nemico. Le pendici meridionali delle colline sono coperte di cadaveri. Durante l'intera giornata facemmo prigionieri otto ufficiali e 218 soldati; prendemmo due mitragliatrici e un lanciabombe.

Sul fronte del Caucaso scambio di fuoco e ricognizioni di esploratori.

Nuovi combattimenti nella Grande Valacchia

Basilea, 26, mattino.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale del 25, sulle operazioni sul fronte orientale: Fronte del Principe di Baviera: A sud-ovest di Stanislau avamposti austro-ungarici respinsero presso Lysiec alcuni distaccamenti russi. Fronte dell'Arciduca Giuseppe: Nella regione del Grande Cimbreslau nostre pattuglie nel terreno tra le due linee respinsero più volte distaccamenti esploratori russi. A nord di Sormezee nella valle dell'Oltuiz il nostro fuoco di difesa costrinse due volte i russi che attaccavano ad indietreggiare. Gruppo di Mackensen: Nella grande Valacchia si svolsero nuovi combattimenti. L'esercito della Dobrugia si impadronì di Isaccea ed è sul punto di attaccare la testa di ponte di Macin. Fronte di Macedonia: Nulla di importante.

Il comunicato austriaco

Basilea, 25.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale: Gruppo degli eserciti di Mackensen: L'attività del combattimento aumentò su parecchi settori del fronte. Fronte dell'arciduca Giuseppe: In alcuni punti respingemmo distaccamenti in ricognizione russi. Fronte di Leopoldo di Baviera: Presso Lysiec un nostro distaccamento respinse alla baionetta in un combattimento notturno gli avamposti del nemico. Tutti gli altri tentativi di attacco russi non riuscirono.

Due vapori danesi affondati

Londra, 25.

Il *Lloyd* annuncia che i vapori danesi *Aropistyo* e *Danebory* sono stati affondati.

Il Re di Romania sicuro della vittoria finale dei suoi alleati

Jassy, 25.

In occasione dell'apertura del Parlamento, il Re nel discorso del Trono disse che l'interesse della razza e dell'avvenire della Romania rese necessario il suo intervento contro l'Austria-Ungheria, che non può più sussistere come fattore di equilibrio europeo nelle condizioni attuali della sua esistenza. La Romania unì la sua sorte a quella delle Potenze la cui vittoria assicurerà la vita europea sulla base delle nazionalità. Il discorso constata che la guerra impose alla Romania grandi dolori e grandi sacrifici, ma il Re e la Nazione mantengono una fiducia assoluta nella vittoria degli Alleati e sono decisi a lottare energicamente dal loro lato sino alla fine. Il discorso annuncia poi la presentazione di progetti di legge relativi alla guerra e specialmente una domanda di crediti. Esprime la fiducia che la discussione sui progetti darà prova dell'armonia che esiste nel Parlamento e della solidarietà del popolo, cosciente della grandezza del momento attuale. Il discorso termina esaltando l'ardente patriottismo di fronte al pericolo comune, l'unione di cuore e di pensiero e l'ammirazione verso i soldati che difendono il suolo avito calpestato dal nemico. (Stefani).

Il Re di Serbia a Salonicco

Parigi, 26, mattino.

Un comunicato ufficiale di ieri sera sulle operazioni dell'esercito di Oriente, dice:

Lotta violenta di artiglieria nella regione a nord di Monastir.

Salonicco, 25.

E' qui giunto il Re di Serbia proveniente da Vodena.

Un comunicato dello Stato Maggiore serbo, in data 24, dice:

Ieri combattimenti locali senza grande attività sul fronte serbo.

Basilea, 26, mattino.

Si ha da Sofia questo comunicato ufficiale, in data 25:

Sul fronte della Macedonia, fra il Vardar e il Lago di Doiran, durante tutta la giornata fuoco abbastanza vivo di artiglieria. Verso sera, in questo settore, distaccamenti di fanteria nemica tentarono di attaccare, ma furono respinti dal fuoco dell'artiglieria. Sullo Struma viva attività di pattuglie. Sul resto del fronte debole fuoco di artiglieria. Sul fronte della Romania, nell'angolo nord-occidentale della Dobrugia, sulla linea Macin-Isaccea, è in corso un combattimento colle retroguardie nemiche.

Una fortunata incursione inglese presso Doiran

Londra, 26, mattino.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice: Sul fronte di Doiran le nostre truppe effettuarono con successo un raid contro la linea principale del nemico fra il lago di Doiran e Deljeli. Vennero inflitte al nemico gravi perdite; parecchie installazioni di cannoni vennero distrutte. I nostri velivoli operarono un efficace bombardamento contro la stazione di Xanthi e contro un convoglio nemico che si trovava colà. Un aeroplano nemico fu distrutto e un altro fatto atterrare dai nostri apparecchi.

Il messaggio di Natale del Re d'Inghilterra ai suoi soldati e marinai

Londra, 26, mattino.

Il Re inviò all'esercito ed alla flotta il messaggio seguente: «Vi invio, soldati e marinai, i miei auguri più calorosi per Natale e pel nuovo anno. La mia riconoscenza vi è acquisita per le vittorie riportate, le sofferenze sopportate ed il vostro buonumore inalterabile. Il nuovo Natale che sopravviene ci trova sempre in guerra, ma l'Impero, che ha fiducia in voi, rimane deciso a riportare la vittoria. Possa Dio benedirvi e proteggervi. **Giorgio**».

Un altro successo inglese in Egitto

Londra, 25, mattino.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Egitto dice: Nel pomeriggio del 22 la nostra cavalleria si impadronì di una forte posizione nemica a Maghdabah a 20 miglia da Elarish, dopo un combattimento che **cominciò alle ore 9 del mattino. Finora facemmo almeno 1150 prigionieri; prendemmo 2 cannoni e grande quantità di armi e di materiale. Le perdite del nemico sono rilevanti. I nostri areoplani parteciparono all'attacco con bombe e mitragliatrici, da poca altezza, e continuano a molestare il nemico.**

Un messaggio del Sultano d'Arabia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 25, mattino.

Lo sceicco Ali Goyati, residente a Ginevra, ha ricevuto una lettera dal Sultano d'Arabia e l'ha comunicata alla *Tribune de Genève*, che ne dà questi brani: «Noi affermiamo che non abbiamo voluto colla nostra sollevazione che salvare l'Islam mercè il popolo arabo. I giovani turchi, ne siamo persuasi, nutrono intenzioni colpevoli riguardo all'Islam ed al nostro paese. La sola causa del nostro movimento è dunque l'interesse e la salvaguardia dell'unità dei nostri paesi arabi, senza distinzione di fede e di opinione. Questo è il nostro scopo finale. Oggi Heggias è indipendente. Il pellegrinaggio alla Mecca si è compiuto nelle condizioni migliori ed i pellegrini hanno constatato i benefizi del nuovo stato di cose e sono partiti riconfortati». Il giornale scrive: «E' da prevedersi che il Governo del Grande Sceriffo della Mecca sarà tra breve riconosciuto dalle alte Autorità mussulmane delle Indie, dell'Egitto, del Sudan, del Marocco e dell'Africa del Nord».

Un comunicato turco

Basilea, 26, mattino.

Si ha da Costantinopoli un comunicato ufficiale in data 24 il quale dice che su tutti i fronti non vi fu alcun avvenimento degno **di essere segnalato.**

Azioni di aviatori sul fronte francese

Parigi, 26, mattino.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di stanotte dice:

Giornata relativamente calma sull'insieme del fronte. Sul fronte della Somme tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti da nostri piloti nella giornata del 24; il primo apparecchio nemico è caduto in fiamme a sud di Epenancourt, il secondo si è schiacciato al suolo presso Gommiccourt e il terzo verso Liencourt. Nella notte dal 24 al 25 una nostra squadriglia ha bombardato il terreno di aviazione nemica di Vraignes come pure i depositi di munizioni di Athies, Ennemain e Nons en Chaussée.

Il comunicato tedesco

Basilea, 26, mattino.

Il comunicato ufficiale tedesco di ieri dice:

A Witschaete intenso duello di artiglieria a intervalli. Sui fronti degli altri eserciti l'attività combattiva non eccede la media. Notte calma sulla maggior parte dei settori.

Un combattimento al Marocco

Parigi, 25, mattino.

Il *Matin* ha da Taza: Il gruppo mobile di Marrakesch attaccò una harka fortemente trincerata sulle alture di Bousaleh e la espugnò dopo nove ore di combattimento. Avemmo due morti e ventun feriti. La sera stessa Ikadoussen, rappresentante la metà delle forze nemiche, fece atto di sottomissione seguito ben presto da tutta la tribù degli Ait Attab.

Lo spostamento delle truppe greche controllato da ufficiali dell'Intesa

Pireo, 25.

Ufficiali alleati furono designati a controllare in Tessaglia e in Epiro lo spostamento delle truppe greche e del materiale da guerra, previsto nella Nota degli Alleati del 14 dicembre. Posti di sorveglianza furono già stabiliti nella stazione di Corinto e nelle strade traversanti i canali, per constatare il passaggio delle truppe dirette al Peloponneso e al Pireo. Parte delle truppe passarono già il ponte di Corinto; fra esse i contingenti che già si trovavano nella regione di Atene e la seconda Divisione. E' giunto il reggimento di artiglieria da montagna. Elementi della sedicesima Divisione di Prevesa sono partiti dall'Epiro. I greci attraversarono pure il golfo di Corinto. (Stefani).

Nuovi arresti e destituzioni di venizelisti

Parigi, 26, mattino.

Il *Petit Journal* ha da Salonicco: Il generale Gennadis è stato esonerato dal comando del 4.o corpo di Volo perchè aveva rifiutato di favorire le violenze contro i fautori dell'Intesa. I riservisti hanno poi assalito la casa di Giovanis, sindaco di Volo, che è stato maltrattato e destituito. E' stato pure destituito il direttore della succursale della Banca Nazionale. Parecchie centinaia di notabili venizelisti sono colpiti da mandati di cattura. Un gran numero di arresti ed altri eccessi sono stati operati ad Almyros. Il generale Zimbrakakis ha dato le dimissioni per assumere il comando di un corpo di armata. Miliotis, fratello dell'ex-aiutante di campo di Re Giorgio, lo sostituirà. (Stefani).

Il Re di Grecia felicita le sue truppe

Londra, 26, mattino.

Il «Daily Mail» riceve da Salonicco che il ministro della Guerra di re Costantino diresse alle truppe greche di Atene un ordine del giorno a nome del Re stesso, felicitandole per la loro condotta durante gli avvenimenti del 1.o e del 2 corrente. (Ag. Stefani).

La situazione dell'Intesa dopo i torbidi di Atene

Parigi, 25.

I giornali hanno da Londra le seguenti dichiarazioni fatte da lord Robert Cecil e da Balfour ai resocontisti parlamentari. Cecil ha affermato che, in seguito agli attacchi del 1.o dicembre contro i distaccamenti alleati da parte dell'esercito greco, la situazione dell'Intesa si è completamente modificata di fronte al Governo greco, il quale fu ufficialmente informato che la consegna delle batterie greche era insufficiente come soddisfazione per l'oltraggio ricevuto. Balfour ha dichiarato che, in prima linea, tra i reclami degli Alleati, ci sono la liberazione ed un indennizzo ai detenuti ingiustamente incarcerati o molestati. Il ministro d'Inghilterra ad Atene farà al più **presto possibile pubblicare la smentita di Venizelos alla falsa lettera che gli era stata attribuita.**

Una visita ai prigionieri politici

Atene, 23.

L'Agenzia di Atene dice: Il ministro degli Stati Uniti ha visitato oggi nella loro prigione i detenuti accusati di delitto di alto tradimento. Lasciando il carcere egli ha dichiarato, in un suo rapporto, che tutti i detenuti godono ottima salute e sono benissimo trattati.

I giornali esteri, parlando del mandato di arresto emesso contro Venizelos, sono in errore affermando che il mandato stesso venne emesso in seguito agli avvenimenti del 1.o dicembre. L'ordine di arresto fu dato in seguito a querela presentata da vari mesi dallo Stato Maggiore contro Venizelos, per diffamazione, contro lo Stato Maggiore stesso, per un articolo che Venizelos pubblicò nel suo giornale *Kyrix*. (Agenzia Stefani).

Un Comitato di guerra anche al Portogallo

Lisbona, 25.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso la creazione di un Comitato di guerra e di un Comitato dell'economia pubblica, che funzioneranno come delegazioni del Consiglio dei Ministri. (Stefani).

Due cacciatorpediniere inglesi naufragati
Cinquantasette annegati

Londra, 26, mattino.

L'Ammiragliato annuncia che due cacciatorpediniere affondarono in seguito ad una collisione avvenuta il 21 nel Mare del Nord mentre il tempo era cattivissimo. Sei ufficiali e cinquantun marinai perirono.

Previsioni sulle risposte dell'Intesa alla Germania e a Wilson

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, notte.

La risposta alleata alla Nota tedesca per la pace verrà presentata prestissimo pel tramite delle ambasciate americane. Un collaboratore del *Daily Telegraph* prevede che la risposta sarà estesa ed esauriente. Il documento esporrà le ragioni per le quali gli alleati risolsero nell'agosto 1914 di raccogliere il guanto lanciato loro dalla Germania, e aggiungerà i motivi che inducono oggi gli alleati a continuare la guerra sinchè la sconfitta militare tedesca non sia completa. Dopo aver replicato in tal modo alla Germania, gli alleati, sempre secondo l'informatore succitato, concerteranno la risposta alla Nota di Wilson. Questa seconda risposta, che verrà spedita essa pure fra non molti giorni, sarà molto breve giacchè alquanti punti risulteranno chiariti in precedenza dalla risposta degli Alleati alla Germania.

Qui, come in America, proseguono più o meno chiare e perspicaci ed oneste le dissertazioni sulla nota di Wilson. Mi astengo per oggi da ogni giudizio mio, riferendovi i punti più salienti che emergono da un sacco ed una sporta di osservazioni e di cronache altrui. Come era prevedibile e naturale la più parte di questa stampa dichiara che nel discorso della Corona per la proroga dei lavori parlamentari è inclusa una netta risposta indiretta alla Nota wilsoniana. Questa ultima poi viene nuovamente bistrattata tanto dal «Times» quanto dal «Daily Chronicle», dalla «Morning Post», che dal «Daily News», ma, in fondo, bistrattamenti vengono fatti con giudizio e le intenzioni di Wilson sono riconosciute per buone. Nessuno gli intimò un «vade retro» irremissibile ed a Wilson viene così lasciato parecchio terreno che egli può seguitare ad occupare. Di risentirsi di quanto viene stampato qui sulla sua mossa, egli non ha motivo alcuno. Molti indizi provano come egli si attendesse sicuramente di trovare qui, come altrove, alquanta freddezza e non poche punte, e quel che accade ora nel campo delle manifestazioni pubbliche immediate, doveva essere nel suo bilancio preventivo.

Una certa reazione sta del resto pronunciandosi in favore di una più equa esegesi della sua Nota. Questa era stata accusata di equiparare ingiustamente gli obbiettivi degli Alleati a quelli germanici, ma siffatto rilievo, cagione di tutte le ire, viene dimostrato pieno di avventatezza e scarseggiante d'equità dal *Manchester Guardian* e da altri fogli. Wilson, si legge in queste rettificazioni, si riferisce soltanto agli obbiettivi così come sono stati dichiarati negli ultimi mesi da entrambi i belligeranti ai rispettivi popoli ed al mondo. Egli, da neutrale, si limita nella Nota a prender atto di tali dichiarazioni e delle loro analogie astenendosi da una critica comparata, alla quale non è tenuto. Si osserva inoltre che la Nota stessa, nella identica forma è stata presentata alla Germania, la quale al contrario potrebbe lagnarsi alla sua volta della analogia che Wilson ha constatata. E, in linea di fatto, gran parte della stampa tedesca sta appunto lagnandosene. Essa accusa Wilson di fare il giuoco dell'Inghilterra, mentre qui il Presidente americano è sospettato del viceversa.

Alla luce di tali ragionamenti si attenua la qualifica di «grande errore» data dal *Times* e da altri organi alla mossa di Wilson e il *Manchester Guardian* dal canto suo ammonisce: «La prima cosa adesso, come in altri punti critici della guerra, è di non lasciarsi trascinare dalla passione a fare il giuoco della Germania. Se noi stiamo dalla parte del torto di fronte all'America, noi certo facciamo il giuoco tedesco e lo facciamo proprio senza necessità».

Prosegue frattanto qui e in America una complicata ricerca dei moventi che spinsero Wilson alla sua mossa. Gliene sono attribuiti d'ogni sorta, da quelli più naturali in fuori; e ad intricare ancor più la matassa è venuta la gran *gaffe* del ministro degli esteri Lansing, il quale, per spiegare l'iniziativa del presidente, descrisse gli Stati Uniti come sullo stremo di una guerra dalla quale vorrebbero schermirsi.

Altra opinione diffusa ora a Washington è che la Nota di Wilson viene ad assegnare alla Germania il dovere di fare la prossima mossa. Più che altro, si dice, Wilson intende scandagliare la Germania per sapersi regolare; e la Germania, avendo già avanzato aperture di pace, non può rifiutarsi a comprovare la propria buonafede. Sotto l'aspetto generale della situazione, lo stesso parere viene condiviso a Londra, dove il *Daily Chronicle* scrive: «Presumiamo che gli Alleati risponderanno alla Germania dicendo che le sue proposte potranno avere sviluppo solo a patto che essa dichiari le sue condizioni di pace. Nessuna obbiezione potrebbe sollevare Wilson al riguardo, e spetterebbe dunque alla Germania fare la prossima mossa, specificando i suoi termini». Si vociferava ieri a Washington che Wilson intende formare una Lega di neutrali, ma la voce resta inconfermata.

M. P.

Commenti russi alla Nota di Wilson

Pietrogrado, 25.

Commentando l'azione pacifista del presidente Wilson, la stampa russa rende unanimemente omaggio ai motivi altamente leali che lo hanno spinto a questo passo e vedono in esso una prova della sincerità del suo pacifismo. I giornali ritengono tuttavia che un eguale trattamento dei belligeranti compromette, nel caso attuale, l'equità. La Germania ha scatenato la guerra e la continua violando tutti i principii di umanità ed il diritto delle genti, essa aspira all'egemonia dell'Europa e del mondo intero cercando di stabilire il suo dominio da Berlino a Bagdad, mentre le Potenze dell'Intesa difendono la libertà dell'Europa e quella delle piccole Nazioni come la Serbia ed il Belgio, allo scopo di assicurare la pace, il che implica la necessità della distruzione del militarismo tedesco, perchè altrimenti la Germania dominerebbe l'Europa, oppure sarebbe una minaccia permanente per la libertà dell'Europa.

La «Novoie Vremia» rileva che gli Stati Uniti d'America per consolidare la pace europea avrebbero dovuto solidarsi apertamente dalla parte dell'Intesa e dare il loro concorso alla sua giusta causa. Il giornale rileva anche l'ineguale contegno degli Stati Uniti in questa guerra riguardo agli Alleati ed alla Germania. Infatti gli Stati Uniti d'America, mentre hanno protestato da una parte contro la permanenza nelle acque costiere americane delle navi da guerra inglesi che avevano il compito di impedire il contrabbando e dare la caccia ai sottomarini tedeschi, non si oppongono d'altra parte alla permanenza lungo le loro coste, dei sottomarini tedeschi che affondano le navi mercantili ed i loro passeggeri.

Il *Retch* mette in rilievo che tutti i Parlamenti dell'Intesa ed i ministri degli esteri dell'Intesa, si sono già pronunciati nel senso che è inutile attendere dalla Germania proposte di pace concrete perchè esse sarebbero assolutamente inaccettabili. Gli alleati non possono tramare l'egemonia della Germania, ma questa, a giudicare dalle dichiarazioni dei suoi uomini politici e di quelle della stampa, non pensa affatto a rinunciare alle sue aspirazioni di egemonia. L'Intesa, continua il giornale, non ha ancora posto una solida base per rendere inoffensivi gli armamenti di terra tedeschi; essa non ha ancora ottenuto per questo fatto, garanzie per la futura organizzazione internazionale che deve liberare il mondo dall'insopportabile peso degli armamenti.

Il *Birjevia Viedomosti* rileva che l'Intesa fa la guerra alla guerra, ma sino a che la Germania pretende di essere la parte vincitrice, sarà assolutamente impossibile ricostruire l'esistenza delle nazioni europee su nuove basi di giustizia e di equità.

Lo stesso giornale crede di sapere che nel caso di uno scacco della proposta di pace, la Germania minacci gli Stati Uniti d'America di un'implacabile guerra sottomarina e che abbia trovato per i suoi sommergibili basi clandestine sul litorale Atlantico americano.

Gli intellettuali del Paraguai per gli Alleati

Parigi, 26, mattino.

Una delegazione d'intellettuali del Paraguai ha consegnato al presidente del Consiglio Briand un messaggio firmato da senatori, deputati, ex-presidenti, ministri, magistrati, diplomatici, professori d'Università e funzionari del Paraguai, che esprimono la loro simpatia, il loro religioso rispetto e la loro illimitata ammirazione per l'abnegazione ed il supremo eroismo, coi quali l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, la Russia versano il loro sangue per vincere il militarismo prussiano nella sua impresa per conquistare il mondo per il suo Imperatore e per la sua casta. Il documento stigmatizza gli atti di barbarie e le violazioni del diritto internazionale. Termina con una motivata adesione alla causa degli alleati. Il presidente Briand ha pregato la delegazione di ringraziare vivamente gli eminenti firmatari.

Le operazioni in Mesopotamia

Londra, 25.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice: Il mattino del 21, presso Bachailah, gli aviatori britannici gettarono quasi una tonnellata di esplosivi su battelli e su una base turca avanzata. Pure il 21 bombardammo vigorosamente una trincea sulla riva sud del Tigri, presso Kut-el-Amara e sulla riva nord, a Sannyip. Gli osservatori aerei constatarono la grande efficacia di questi bombardamenti. All'alba del 22 i nostri aviatori fecero un nuovo riuscito attacco contro la base turca presso Bachailah, situata a 25 miglia ad ovest di Kut-el-Amara.

Nella regione di Elharish i nostri aviatori lanciarono circa una tonnellata di potente esplosivo sui turchi concentrati a Maghdaral, infliggendo numerose perdite. Attaccarono Auja-Beersheba, danneggiando gravemente un importante viadotto su un profondo burrone a Telelshobia, a 15 miglia a nord di Beersheba. Tutti gli aviatori rientrarono incolumi.

La morte del vescovo di Arras

Parigi, 26, mattino.

Mandano da Lobbedey Boulogne: E' morto monsignor Vecon, vescovo di Arras.

Gli avvenimenti messicani

Parigi, 25.

Il *New York Herald* ha da New York: «Il generale Villa riprese Chihuahua e Torreon, abbandonate dai carranzisti appena attaccate».

La figura di Sonnino in una rivista inglese

Londra, 25.

La rivista «New Europa», che sempre propugnò la vittoria integrale degli Alleati, pubblica un articolo in cui delinea la figura del barone Sidney Sonnino, ponendone in evidenza la fermezza di carattere, l'austerità di costumi politici, gli alti patriottici ideali sempre da lui seguiti durante la sua lunga carriera parlamentare. Sonnino è ora nel suo momento migliore; in quello cioè che gli offre la maggior opportunità di servire il suo paese. Lo scrittore spera che prima che questo ciclo storico sia passato, Sonnino possa aver ottenuto per la sua patria la sicurezza delle frontiere ed ottenuto per sè stesso l'onore che è riservato a coloro che, servendo il proprio paese, servono anche l'umanità. (Ag. Stefani).

Provvedimenti sui consumi estesi alla zona di guerra

Zona di guerra, 24.

Con provvedimento del Comando Supremo furono estesi ai territori occupati dal regio esercito le norme portate dai recenti decreti luogotenenziali e ministeriali con cui si disciplinano la pubblica illuminazione, l'orario dei pubblici esercizi, i prezzi di vendita e il controllo del consumo dello zucchero, la confezione e la vendita del pane, i consumi delle sostanze alimentari nei pubblici esercizi, il consumo delle carni. (*Stefani*).

La posta dei combattenti

Roma, 26, mattino.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale presso l'esercito combattente riguardante il **mese di novembre: Corrispondenze postali dirette ai militari: Ordinarie al giorno, numero 1.275.400; raccomandate, mese novembre, 213.466, pacchi 220.928. Corrispondenze spedite dai militari al paese: Ordinarie, al giorno, 1.680.000, raccomandate, mese di novembre, 136.906. Corrispondenze scambiate fra militari combattenti: Ordinarie, al giorno, 303.000. Movimento servizio vaglia nel mese: Vaglia spediti dai combattenti per L. 16.646.408; vaglia pagati ai combattenti per L. 9.193.687. Movimento servizi risparmi nel mese: Depositi per L. 185.121; rimborsi per L. 158.870.**

I libri pei soldati

Roma, 26, mattino.

Come già fu annunziato, nella prima settimana di dicembre si è iniziata in tutte le scuole medie del Regno la raccolta dei libri per i soldati. Le prime notizie pervenute in proposito al Ministero dell'Istruzione non potrebbero essere più soddisfacenti. Fra l'altro, si sa che una metà delle scuole della provincia di Milano ha già dato ben 11.050 ottimi volumi. Ricca risultò pure la raccolta effettuata nell'Emilia, nel Veneto, nel Piemonte e nella Toscana. Secondo il piano di ripartizione stabilito, al Ministero dove ora affluire il materiale librario dell'Italia meridionale, nonchè di qualche provincia dell'Italia centrale. Gli invii effettuati finora da una metà circa di queste provincie, già ordinati e catalogati a cura del delegato speciale per i libri ai soldati, dottor Adolfo Orvieto, sono migliaia di buonissimi volumi, in parte nuovi, in parte solidamente rilegati, che attestano dello slancio e del fervore con cui i giovanetti appartenenti a provincie fra le meno ricche hanno risposto all'invito. Significanti e commoventi sono le dediche che si ritrovano su molti libri con cui i giovani inneggiano ai nostri valorosi e cari soldati. Del resto, il materiale — tanto quello pervenuto a Roma, come l'altro affluito ai vari centri regionali — risulta come il più adatto, perchè risponde alla precisa richiesta fatta dalla circolare del ministro che additava cinque speciali categorie di pubblicazioni, come le più opportune, e cioè: romanzi storici italiani, libri di viaggi e di avventure, romanzi popolari, libri di amena lettura per giovanetti e, in generale, le pubblicazioni largamente e riccamente illustrate.

ULTIME DI CRONACA

Il Natale dei soldati feriti

E' trascorso in tutti gli Ospedali di Torino lietamente, confortato dalle gentili premure delle dame, dei medici, degli ufficiali e degli amministratori dei più luoghi. All'Ospedale Maria Laetitia si svolse una funzione religiosa coll'orchestra dell'Istituto dei Ciechi, che erano assistiti dal loro paterno direttore Colonnello Boselli e diretti dal cav. Andrea Mayer. Cantò l'Ave Maria del Gounod il tenore Maurizio Dalumi, accompagnato dal maestro Amedeo Amedei del 50.o Fanteria. Nel pomeriggio ebbe luogo un concerto vocale-istrumentale, cui presero parte Alfredo Gandolfi, Maurizio Dalumi, le signorine Ottavia Giordano, Rhea Tonioio, Maria Tabasso, il maestro Luigi Gallino, il violinista Flavio Benzo che entusiasmarono i soldati con musica di Verdi, Puccini, Thomas e di classici. Il tenente avv. Tullio Carasso, esilarò coi suoi monologhi brillanti.

All'Ospedale Croce Rossa Consevage la signora Lydia Andreis Belli e le altre benemerite infermiere organizzarono pure pei soldati ricoverati, un grazioso trattenimento. Il prestigiatore Luigi Piovano divertì i soldati coi suoi giuochi eseguiti con sorprendente abilità. Erano presenti il presidente del Comitato della Croce Rossa, comm. Vittorio Andreis ed il generale conte Lodovico Ladarchi, che ebbe a rivolgere nobili parole ai soldati. Quindi venne fatta larga distribuzione di panettone e dolci regalati dalle infermiere e di sigari e sigarette donati dal direttore capitano Rossi e dai tenenti Forni e Destefanis, pure presenti.

All'Ospedale della Croce Verde il Natale fu anche in quest'anno solennizzato con un'intima e gentile festa. Nell'ampia palestra, trasformata per l'occasione in un'elegante sala di spettacolo, in mezzo a cui brillava un maestoso Albero di Natale, si svolse il programma, rallegrato da un'orchestrina diretta dal maestro Gagliardi e composta dei soldati avv. Giochino e Minetti, delle signorine Pellegrino, Pesciatto e Giachino. Il programma comprendeva canzoni e romanze, in cui diedero prova della loro arte la signora Amaglio, nipote del generale, e la signora Armida, accompagnate al pianoforte dalla contessa Bruschi-Illusionisti, basta accennare ad uno pseudonimo «Tric-Trac»: duettisti, fra cui fece ammirare la sua voce il tenore Romolo Giordani soldato nell'ospedale.

Alla festa, organizzata dalle Dame infermiere della Croce Verde e dai signori Giordani e Navarra, assistevano il colonnello Parmegiani, in rappresentanza del Comando di Divisione; il comm. dott. Abba, per il Municipio; l'avv. Olivetti, presidente della Croce Verde; il capitano dott. Sola, direttore dell'Ospedale, col cap. dott. Eynaudi, Amistà e Cuneo, un numeroso stuolo di infermiere, colle signorine Ferreri, direttrice, Boselli, Mazzoni, De Angeli, Boffa, ecc. Ai soldati ricoverati, cui portò il saluto della Croce Verde l'avv. Olivetti, vennero distribuiti dalle Dame infermiere gentili oggetti in ricordo della bella festa.

Per i proprietari di case

L'Associazione proprietari case di Torino ci comunica: Crediamo dover portare a conoscenza dei proprietari case che, a seguito di deliberazione del Consiglio comunale 11 corr., il nostro Sindaco ha pubblicato un manifesto per avvertire i proprietari case che col 1.o gennaio andranno in vigore le disposizioni stabilenti l'obbligatorietà dell'incenerimento delle spazzature domestiche, da trasportarsi dalle case private ai forni d'incenerimento in carri chiusi.

Il comunicato del Sindaco a questa Associazione dichiara, ben inteso, «non riconoscere qualsiasi monopolio di questo servizio, libero a chiunque l'impianto di forni ed il relativo servizio, sempre quando i carri di trasporto e i forni di incenerimento siano stati ritenuti adatti al servizio dagli uffici del Comune». Si fa noto ai proprietari di case che attualmente due sono le Società che attendono a questo servizio. Questa Associazione crede suo dovere far presente ai suoi soci la necessità di provvedere in tempo entro il corrente mese, per le loro case, onde evitare il pericolo delle relative sanzioni contravvenzionali del regolamento.

La prima del *Don Pasquale*

Stassera, al Politeama Chiarella, va in scena il *Don Pasquale*, di Donizetti, coll'artista Ines Maria Ferraris e gli artisti Baboncio, Georgewschi e Sartori.

Investimenti e ferimenti

Zaltron Redento d'anni 15 abitante in via Cavour 5, mentre passava in via Roma fu investito da una vettura pubblica e riportò delle contusioni al ginocchio ed al bacino, giudicate guaribili in giorni 8 dal prof. Debernardi del S. Giovanni. Lo stesso sanitario medicò il soldato in licenza Proglio Vittorio d'anni 20, abitante in corso Regina Margherita 96, il quale era sofferente per ferite di coltello all'avambraccio sinistro che disse ricevute sul corso predetto da opera di quattro sconosciuti. Il sanitario lo giudicò pure guaribile in 8 giorni. I grisinieri Zucca Giuseppe d'anni 50, abitante in piazza Savoia, 4 e Ferrari Pietro, d'anni 58, abitante in via Venti Settembre 51, vennero a lite per motivi di interesse e si scambiarono percosse. Entrambi dovettero in conseguenza ricorrere all'assistenza medica del S. Giovanni. Allo Zucca il dott. Quarella riscontrò delle ferite lacero-contuse alla faccia guaribili in 30 giorni, e al Ferrari delle contusioni alla faccia guaribili in 10 giorni. Avuto il referto medico la guardia scelta Minuzzi provvide all'arresto del Ferrari. Fra lo spazzolaio Malfrino Antonio d'anni 49 abitante in piazza Palazzo di Città, 8 e il suo pigionante Simoni Luigi, d'anni 51, facchino pubblico, avvenne una lite originata da futili motivi. Sbrigata la lite a suon di pugni anch'essi dovettero recarsi al S. Giovanni ove furono ricevuti dal dott. Galansino che [illegible] al primo delle lesioni guaribili in 10 giorni ed al secondo in giorni 4. Verso le 3 della scorsa notte si presentava al S. Giovanni certo Baglione Natale, d'anni 37, abitante in corso Duca di Genova, 7, il quale aveva bisogno di assistenza per tre ferite di rivoltella, due all'avambraccio sinistro e l'altra al mento. Il dottor Galansino che lo ricevette nelle sale di medicazione lo giudicò guaribile in 30 giorni, e volevа farlo ricoverare, ma il ferito vi si rifiutò. **In conseguenza di tale diniego la guardia di servizio insospettita che il Baglione volesse sottrarsi a possibili responsabilità, avvertì la squadra mobile ed il maresciallo Cesetta recatosi nel nosocomio condusse il ferito alla Questura per avere spiegazioni sul ferimento. Il Baglione però non seppe dire altro che era stato aggredito da sconosciuti in corso Duca di Genova; ma poichè proprio nell'ora da lui** indicata vi si trovava in detta località una pattuglia della squadra mobile i cui componenti non udirono colpi di rivoltella, la spiegazione data non è ritenuta veritiera.

Nuovi inquilini alle carceri

In seguito a denunzia, il delegato avv. Vercelli, capo-ufficio della Delegazione di Borgo San Donato, procedette all'arresto di certa Tiro Maddalena, d'anni 35, abitante in via Caserta, N. 7, e del suo protettore Santhià Luigi, d'anni 24, abitante in via Don Bosco, N. 63, accusati di aver percosso e derubato l'operaio Coclto Michele, d'anni 36. Il fatto avvenne nell'abitazione della donna, ove il Coclto si trovava momentaneo ospite.

Grietti Francesco fu Giuseppe, Mallen Matteo di Battista e Chiolvo Costanzo fu Michele, manovali dell'Impresa trasporti privativa, che da tempo commettevano numerosi furti di tabacchi di ogni genere a Torino Dora, sono stati arrestati dalle guardie del Commissariato compartimentale di P. S. delle ferrovie.

I ladri.

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Savona Lorenzo, in via Porta Palatina, N. 17, e vi rubarono L. 60.

— Altri ignoti fecero una visita nell'abitazione del meccanico Guerreschi Ascanio, in via Monte, N. 12, ove misero tutto a soqquadro. Ma si ignora se si sono impossessati di qualche oggetto, poichè il Guerreschi è momentaneamente assente.

Pozzo Giovanni, gerente.